

# **Ascolta e Medita**

*Marzo 2014*

Questo numero è stato curato da:  
**Marco e Lucia Di Lieto**

Arcidiocesi di Pisa  
Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi

# Intervista a Papa Francesco

## di padre Antonio Spadaro, SJ

*Pubblichiamo la prima parte dell'intervista a Papa Francesco di padre Antonio Spadaro, direttore de La Cività Cattolica. La seconda parte comparirà sul prossimo numero di Ascolta e Medita.*

È lunedì 19 agosto. Papa Francesco mi ha dato appuntamento alle 10,00 in Santa Marta. Io però eredito da mio padre la necessità di arrivare sempre in anticipo. Le persone che mi accolgono mi fanno accomodare in una saletta. L'attesa dura poco, e dopo un paio di minuti vengo accompagnato a prendere l'ascensore. Nei due minuti ho avuto il tempo di ricordare quando a Lisbona, in una riunione di direttori di alcune riviste della Compagnia di Gesù, era emersa la proposta di pubblicare tutti insieme un'intervista al Papa.

Avevo discusso con gli altri direttori, ipotizzando alcune domande che esprimessero gli interessi di tutti. Esco dall'ascensore e vedo il Papa già sulla porta ad attendermi. Anzi, in realtà, ho avuto la piacevole impressione di non aver varcato porte.

Entro nella sua stanza e il Papa mi fa accomodare su una poltrona.

Lui si siede su una sedia più alta e rigida a causa dei suoi problemi alla schiena. L'ambiente è semplice, austero. Lo spazio di lavoro della scrivania è piccolo. Sono colpito dalla essenzialità non solamente degli arredi, ma anche delle cose. Ci sono pochi libri, poche carte, pochi oggetti. Tra questi un'icona di San Francesco, una statua di Nostra Signora di Luján, Patrona dell'Argentina, un crocifisso e una statua di san Giuseppe dormiente, molto simile a quella che avevo visto nella sua camera di rettore e superiore provinciale presso il *Colegio Máximo* di San Miguel. La spiritualità di Bergoglio non è fatta di «energie armonizzate», come le chiamerebbe lui, ma di volti umani: Cristo, san Francesco, san Giuseppe, Maria.

Il Papa mi accoglie col sorriso che ormai ha fatto più volte il giro del mondo e che apre i cuori. Cominciamo a parlare di tante cose, ma soprattutto del suo viaggio in Brasile. Il Papa lo considera una vera grazia. Gli chiedo se si è riposato. Lui mi dice di sì, che sta bene, ma soprattutto che la Giornata Mondiale della Gioventù è stata per lui un «mistero». Mi dice che non è mai stato abituato a parlare a tanta gente: «Io riesco a guardare le singole persone, una alla volta, a entrare in contatto in maniera personale con chi ho davanti. Non sono abituato alle masse». Gli dico che è vero, e che si vede, e che questo colpisce tutti. Si vede che, quando lui è in mezzo alla gente, i suoi occhi in realtà si posano sui singoli. Poi le telecamere proiettano le immagini e tutti possono vederle, ma così lui può sentirsi libero di restare in contatto diretto, almeno oculare, con chi ha davanti a sé. Mi sembra contento di questo, cioè di poter essere quel che è, di non dover alterare il suo modo

ordinario di comunicare con gli altri, anche quando ha davanti a sé milioni di persone, come è accaduto sulla spiaggia di Copacabana.

Prima che io accenda il registratore parliamo anche d'altro.

Commentando una mia pubblicazione, mi ha detto che i due pensatori francesi contemporanei che predilige sono Henri de Lubac e Michel de Certeau. Gli dico anche qualcosa di più personale. Anche lui mi parla di sé e in particolare della sua elezione al Pontificato. Mi dice che quando ha cominciato a rendersi conto che rischiava di essere eletto, il mercoledì 13 marzo a pranzo, ha sentito scendere su di lui una profonda e inspiegabile pace e consolazione interiore insieme a un buio totale, a una oscurità profonda su tutto il resto. E questi sentimenti lo hanno accompagnato fino all'elezione.

In realtà avrei continuato a parlare così familiarmente per tanto tempo ancora, ma prendo i fogli con alcune domande che avevo annotato e accendo il registratore. Innanzitutto lo ringrazio a nome di tutti i direttori delle riviste dei gesuiti che pubblicheranno questa intervista.

Poco prima dell'udienza che ha concesso ai gesuiti della *Civiltà Cattolica* il 14 giugno scorso, il Papa mi aveva parlato della sua grande difficoltà a rilasciare interviste. Mi aveva detto che preferisce pensare più che dare risposte di getto in interviste sul momento. Sente che le risposte giuste gli vengono dopo aver dato la prima risposta: «non ho riconosciuto me stesso quando sul volo di ritorno da Rio de Janeiro ho risposto ai giornalisti che mi facevano le domande», mi dice. Ma è vero: in questa intervista più volte il Papa si è sentito libero di interrompere quel che stava dicendo rispondendo a una domanda, per aggiungere qualcosa sulla precedente. Parlare con Papa Francesco in realtà è una sorta di flusso vulcanico di idee che si annodano tra loro. Persino prendere appunti mi dà la spiacevole sensazione di interrompere un dialogo sorgivo. È chiaro che Papa Francesco è abituato più alla conversazione che alla lezione.

### **Chi è Jorge Mario Bergoglio?**

Ho la domanda pronta, ma decido di non seguire lo schema che mi ero prefisso, e gli chiedo un po' a bruciapelo: «Chi è Jorge Mario Bergoglio?». Il Papa mi fissa in silenzio. Gli chiedo se è una domanda che è lecito porgli... Lui fa cenno di accettare la domanda e mi dice: «non so quale possa essere la definizione più giusta... Io sono un peccatore. Questa è la definizione più giusta. E non è un modo di dire, un genere letterario. Sono un peccatore». Il Papa continua a riflettere, compreso, come se non si aspettasse quella domanda, come se fosse costretto a una riflessione ulteriore. «Sì, posso forse dire che sono un po' furbo, so muovermi, ma è vero che sono anche un po' ingenuo. Sì, ma la sintesi migliore, quella che mi viene più da dentro e che sento più vera, è proprio questa: "sono un peccatore al quale il Signore ha guardato"». E ripete:

«Io sono uno che è guardato dal Signore. Il mio motto *Miserando atque eligendo* l'ho sentito sempre come molto vero per me». Il motto di Papa Francesco è tratto dalle *Omelie* di san Beda il Venerabile, il quale, commentando l'episodio evangelico della vocazione di san Matteo, scrive: «Vide Gesù un pubblicano e, siccome *lo guardò con sentimento di amore e lo scelse*, gli disse: Seguimi». E aggiunge: «il gerundio latino *miserando* mi sembra intraducibile sia in italiano sia in spagnolo. A me piace tradurlo con un altro gerundio che non esiste: misericordiano». Papa Francesco continua nella sua riflessione e mi dice, facendo un salto di cui sul momento non comprendo il senso: «Io non conosco Roma.

Conosco poche cose. Tra queste Santa Maria Maggiore: ci andavo sempre». Rido e gli dico: «lo abbiamo capito tutti molto bene, Santo Padre!». «Ecco, sì — prosegue il Papa —, conosco Santa Maria Maggiore, San Pietro... ma venendo a Roma ho sempre abitato in via della Scrofa. Da lì visitavo spesso la chiesa di San Luigi dei Francesi, e lì andavo a contemplare il quadro della vocazione di san Matteo di Caravaggio». Comincio a intuire cosa il Papa vuole dirmi. «Quel dito di Gesù così... verso Matteo. Così sono io. Così mi sento. Come Matteo». E qui il Papa si fa deciso, come se avesse colto l'immagine di sé che andava cercando: «È il gesto di Matteo che mi colpisce: afferra i suoi soldi, come a dire: “no, non me! No, questi soldi sono miei!”. Ecco, questo sono io: “un peccatore al quale il Signore ha rivolto i suoi occhi”. E questo è quel che ho detto quando mi hanno chiesto se accettavo la mia elezione a Pontefice». Quindi sussurra: *«Peccator sum, sed super misericordia et infinita patientia Domini nostri Jesu Christi confisus et in spiritu penitentiae accepto»*.

### **Perché si è fatto gesuita?**

Comprendo che questa formula di accettazione è per Papa Francesco anche una carta di identità. Non c'era più altro da aggiungere. Proseguo con quella che avevo scelto come prima domanda: «Santo Padre, che cosa l'ha spinto a scegliere di entrare nella Compagnia di Gesù? Che cosa l'ha colpita dell'Ordine dei gesuiti?». «Io volevo qualcosa di più. Ma non sapevo che cosa. Ero entrato in seminario. I domenicani mi piacevano e avevo amici domenicani. Ma poi ho scelto la Compagnia, che ho conosciuto bene perché il seminario era affidato ai gesuiti. Della Compagnia mi hanno colpito tre cose: la missionarietà, la comunità e la disciplina. Curioso questo, perché io sono un indisciplinato nato, nato, nato. Ma la loro disciplina, il modo di ordinare il tempo, mi ha colpito tanto». «E poi una cosa per me davvero fondamentale è la comunità. Cercavo sempre una comunità. Io non mi vedevo prete solo: ho bisogno di comunità. E lo si capisce dal fatto che sono qui a Santa Marta: quando sono stato eletto, abitavo per sorteggio nella stanza 207. Questa dove siamo adesso era una camera per gli ospiti. Ho scelto di abitare qui, nella camera 201, perché quando ho preso possesso dell'appartamento pontificio, dentro di me ho sentito distintamente un “no”. L'appartamento pontificio nel Palazzo Apostolico non è lussuoso. È antico, fatto con buon gusto e grande, non lussuoso. Ma alla fine è come un imbuto al rovescio. È grande e spazioso, ma l'ingresso è davvero stretto. Si entra col contagocce, e io no, senza gente non posso vivere. Ho bisogno di vivere la mia vita insieme agli altri». Mentre il Papa parla di missione e di comunità, mi vengono in mente tutti quei documenti della Compagnia di Gesù in cui si parla di «comunità per la missione» e li ritrovo nelle sue parole.

### **Che cosa significa per un gesuita essere Papa?**

Voglio proseguire su questa linea e pongo al Papa una domanda a partire dal fatto che lui è il primo gesuita ad essere eletto Vescovo di Roma: «Come legge il servizio alla Chiesa universale che lei è stato chiamato a svolgere alla luce della spiritualità ignaziana? Che cosa significa per un gesuita essere eletto Papa? Quale punto della spiritualità ignaziana la aiuta meglio a vivere il suo ministero?». «Il discernimento», risponde Papa Francesco. «Il discernimento è una delle cose che più ha lavorato interiormente sant'Ignazio. Per lui è uno strumento di lotta per conoscere meglio il Signore e seguirlo più da vicino. Mi

ha sempre colpito una massima con la quale viene descritta la visione di Ignazio: *Non coarctari a maximo, sed contineri a minimo divinum est*. Ho molto riflettuto su questa frase in ordine al governo, ad essere superiore: non essere ristretti dallo spazio più grande, ma essere in grado di stare nello spazio più ristretto. Questa virtù del grande e del piccolo è la magnanimità, che dalla posizione in cui siamo ci fa guardare sempre l'orizzonte. È fare le cose piccole di ogni giorno con un cuore grande e aperto a Dio e agli altri. È valorizzare le cose piccole all'interno di grandi orizzonti, quelli del Regno di Dio». «Questa massima offre i parametri per assumere una posizione corretta per il discernimento, per sentire le cose di Dio a partire dal suo "punto di vista". Per sant' Ignazio i grandi principi devono essere incarnati nelle circostanze di luogo, di tempo e di persone. A suo modo Giovanni XXIII si mise in questa posizione di governo quando ripeté la massima *Omnia videre, multa dissimulare, pauca corrigere*, perché, pur vedendo *omnia*, la dimensione massima, riteneva di agire su *pauca*, su una dimensione minima. Si possono avere grandi progetti e realizzarli agendo su poche minime cose. O si possono usare mezzi deboli che risultano più efficaci di quelli forti, come dice anche san Paolo nella *Prima Lettera ai Corinzi*. «Questo discernimento richiede tempo. Molti, ad esempio, pensano che i cambiamenti e le riforme possano avvenire in breve tempo. Io credo che ci sia sempre bisogno di tempo per porre le basi di un cambiamento vero, efficace. E questo è il tempo del discernimento. E a volte il discernimento invece sprona a fare subito quel che invece inizialmente si pensa di fare dopo. È ciò che è accaduto anche a me in questi mesi. Il discernimento si realizza sempre alla presenza del Signore, guardando i segni, ascoltando le cose che accadono, il sentire della gente, specialmente i poveri. Le mie scelte, anche quelle legate alla normalità della vita, come l'usare una macchina modesta, sono legate a un discernimento spirituale che risponde a una esigenza che nasce dalle cose, dalla gente, dalla lettura dei segni dei tempi. Il discernimento nel Signore mi guida nel mio modo di governare». «Ecco, invece diffido delle decisioni prese in maniera improvvisa. Diffido sempre della prima decisione, cioè della prima cosa che mi viene in mente di fare se devo prendere una decisione. In genere è la cosa sbagliata. Devo attendere, valutare interiormente, prendendo il tempo necessario. La sapienza del discernimento riscatta la necessaria ambiguità della vita e fa trovare i mezzi più opportuni, che non sempre si identificano con ciò che sembra grande o forte».

### **La Compagnia di Gesù**

Il discernimento è dunque un pilastro della spiritualità del Papa. In questo si esprime in maniera peculiare la sua identità gesuitica. Gli chiedo quindi come pensa che la Compagnia di Gesù possa servire la Chiesa oggi, quale sia la sua peculiarità, ma anche gli eventuali rischi che corre.

«La Compagnia è un'istituzione in tensione, sempre radicalmente in tensione. Il gesuita è un decentrato. La Compagnia è in se stessa decentrata: il suo centro è Cristo e la sua Chiesa. Dunque: se la Compagnia tiene Cristo e la Chiesa al centro, ha due punti fondamentali di riferimento del suo equilibrio per vivere in periferia. Se invece guarda troppo a se stessa, mette sé al centro come struttura ben solida, molto ben "armata", allora corre il pericolo di sentirsi sicura e sufficiente. La Compagnia deve avere sempre davanti a sé il *Deus semper maior*, la ricerca della gloria di Dio sempre maggiore, la *Chiesa Vera Sposa di Cristo nostro Signore*, Cristo Re che ci conquista e al quale offriamo tutta la

nostra persona e tutta la nostra fatica, anche se siamo vasi di argilla, inadeguati. Questa tensione ci porta continuamente fuori da noi stessi. Lo strumento che rende veramente forte la Compagnia decentrata è poi quello, insieme paterno e fraterno, del “rendiconto di coscienza”, proprio perché la aiuta a uscire meglio in missione». Qui il Papa si riferisce a un punto specifico delle *Costituzioni* della Compagnia di Gesù nel quale si legge che il gesuita deve «manifestare la sua coscienza», cioè la situazione interiore che vive, in modo che il superiore possa essere più consapevole e accorto nell’inviare una persona alla sua missione. «Ma è difficile parlare della Compagnia — prosegue Papa Francesco —. Quando si esplicita troppo, si corre il rischio di equivocare. La Compagnia si può dire solamente in forma narrativa. Solamente nella narrazione si può fare discernimento, non nella esplicazione filosofica o teologica, nelle quali invece si può discutere. Lo stile della Compagnia non è quello della discussione, ma quello del discernimento, che ovviamente suppone la discussione nel processo. L’aura mistica non definisce mai i suoi bordi, non completa il pensiero. Il gesuita deve essere una persona dal pensiero incompleto, dal pensiero aperto. Ci sono state epoche nella Compagnia nelle quali si è vissuto un pensiero chiuso, rigido, più istruttivo-ascetico che mistico: questa deformazione ha generato l’*Epitome Instituti*». Qui il Papa si sta riferendo a una specie di riassunto pratico in uso nella Compagnia e riformulato nel XX secolo, che venne visto come un sostitutivo delle *Costituzioni*. La formazione dei gesuiti sulla Compagnia per un certo tempo fu plasmata da questo testo, a tal punto che qualcuno non lesse mai le *Costituzioni*, che invece sono il testo fondativo. Per il Papa, durante questo periodo nella Compagnia le regole hanno rischiato di sopraffare lo spirito, e havinto la tentazione di esplicitare e dichiarare troppo il carisma. Prosegue: «No, il gesuita pensa sempre, in continuazione, guardando l’orizzonte verso il quale deve andare, avendo Cristo al centro. Questa è la sua vera forza. E questo spinge la Compagnia ad essere in ricerca, creativa, generosa. Dunque, oggi più che mai, deve essere contemplativa nell’azione; deve vivere una vicinanza profonda a tutta la Chiesa, intesa come “popolo di Dio” e “santa madre Chiesa gerarchica”. Questo richiede molta umiltà, sacrificio, coraggio, specialmente quando si vivono incomprensioni o si è oggetto di equivoci e calunnie, ma è l’atteggiamento più fecondo. Pensiamo alle tensioni del passato sui riti cinesi, sui riti malabarici, nelle riduzioni in Paraguay». «Io stesso sono testimone di incomprensioni e problemi che la Compagnia ha vissuti anche di recente. Tra queste vi furono i tempi difficili di quando si trattò della questione di estendere il “quarto voto” di obbedienza al Papa a tutti i gesuiti. Quello che a me dava sicurezza al tempo di padre Arrupe era il fatto che lui fosse un uomo di preghiera, un uomo che passava molto tempo in preghiera. Lo ricordo quando pregava seduto per terra, come fanno i giapponesi. Per questo lui aveva l’atteggiamento giusto e prese le decisioni corrette».

### **Il modello: Pietro Favre, «prete riformato»**

A questo punto mi chiedo se tra i gesuiti ci siano figure, dalle origini della Compagnia ad oggi, che lo abbiano colpito in maniera particolare. E così chiedo al Pontefice se ci sono, quali sono e perché. Il Papa comincia a citarmi Ignazio e Francesco Saverio, ma poi si sofferma su una figura che i gesuiti conoscono, ma che certo non è molto nota in generale: il beato Pietro Favre (1506-1546), savoiardo. È uno dei primi compagni di sant’Ignazio, anzi il primo, con il quale egli condivideva la stanza quando i due erano studenti alla Sorbona. Il terzo nella stessa stanza era Francesco Saverio. Pio IX lo dichiarò beato il 5 settembre

1872, ed è in corso il processo di canonizzazione. Mi cita una edizione del suo *Memoriale* che lui fece curare da due gesuiti specialisti, Miguel A. Fiorito e Jaime H. Amadeo, quando era superiore provinciale. Una edizione che al Papa piace particolarmente è quella a cura di Michel de Certeau. Gli chiedo quindi perché è colpito proprio dal Favre, quali tratti della sua figura lo impressionano. «Il dialogo con tutti, anche i più lontani e gli avversari; la pietà semplice, una certa ingenuità forse, la disponibilità immediata, il suo attento discernimento interiore, il fatto di essere uomo di grandi e forti decisioni e insieme capace di essere così dolce, dolce...». Mentre Papa Francesco fa questo elenco di caratteristiche personali del suo gesuita preferito, comprendo quanto questa figura sia stata davvero per lui un modello di vita. Michel de Certeau definisce Favre semplicemente il «prete riformato», per il quale l'esperienza interiore, l'espressione dogmatica e la riforma strutturale sono intimamente indissociabili. Mi sembra di capire, dunque, che Papa Francesco si ispiri proprio a questo genere di riforma. Quindi il Papa prosegue con una riflessione sul vero volto del *fundador*. «Ignazio è un mistico, non un asceta. Mi arrabbio molto quando sento dire che gli Esercizi spirituali sono ignaziani solamente perché sono fatti in silenzio. In realtà gli Esercizi possono essere perfettamente ignaziani anche nella vita corrente e senza il silenzio. Quella che sottolinea l'ascetismo, il silenzio e la penitenza è una corrente deformata che si è pure diffusa nella Compagnia, specialmente in ambito spagnolo. Io sono vicino invece alla corrente mistica, quella di Louis Lallemant e di Jean-Joseph Surin. E Favre era un mistico».

### **L'esperienza di governo**

Quale tipo di esperienza di governo può far maturare la formazione avuta da padre Bergoglio, che è stato prima superiore e poi superiore provinciale nella Compagnia di Gesù? Lo stile di governo della Compagnia implica la decisione da parte del superiore, ma anche il confronto con i suoi «consultori». E così chiedo al Papa: «Pensa che la sua esperienza di governo del passato possa servire alla sua attuale azione di governo della Chiesa universale?». Papa Francesco dopo una breve pausa di riflessione si fa serio, ma molto sereno. «Nella mia esperienza di superiore in Compagnia, a dire il vero, io non mi sono sempre comportato così, cioè facendo le necessarie consultazioni. E questa non è stata una cosa buona. Il mio governo come gesuita all'inizio aveva molti difetti. Quello era un tempo difficile per la Compagnia: era scomparsa una intera generazione di gesuiti. Per questo mi son trovato Provinciale ancora molto giovane. Avevo 36 anni: una pazzia. Bisognava affrontare situazioni difficili, e io prendevo le mie decisioni in maniera brusca e personalista. Sì, devo aggiungere però una cosa: quando affido una cosa a una persona, mi fido totalmente di quella persona. Deve fare un errore davvero grande perché io la riprenda. Ma, nonostante questo, alla fine la gente si stanca dell'autoritarismo. Il mio modo autoritario e rapido di prendere decisioni mi ha portato ad avere seri problemi e ad essere accusato di essere ultraconservatore. Ho vissuto un tempo di grande crisi interiore quando ero a Cordova. Ecco, no, non sono stato certo come la Beata Imelda, ma non sono mai stato di destra. È stato il mio modo autoritario di prendere le decisioni a creare problemi». «Dico queste cose come una esperienza di vita e per far capire quali sono i pericoli. Col tempo ho imparato molte cose. Il Signore ha permesso questa pedagogia di governo anche attraverso i miei difetti e i miei peccati. Così da arcivescovo di Buenos Aires ogni quindici giorni facevo una riunione con i sei vescovi ausiliari, varie volte l'anno col

Consiglio presbiterale. Si ponevano domande e si apriva lo spazio alla discussione. Questo mi ha molto aiutato a prendere le decisioni migliori. E adesso sento alcune persone che mi dicono: “non si consulti troppo, e decida”. Credo invece che la consultazione sia molto importante. I Concistori, i Sinodi sono, ad esempio, luoghi importanti per rendere vera e attiva questa consultazione. Bisogna renderli però meno rigidi nella forma. Voglio consultazioni reali, non formali. La Consulta degli otto cardinali, questo gruppo consultivo outsider, non è una decisione solamente mia, ma è frutto della volontà dei cardinali, così come è stata espressa nelle Congregazioni Generali prima del Conclave. E voglio che sia una Consulta reale, non formale».

### «Sentire con la Chiesa»

Rimango sul tema della Chiesa e provo a capire che cosa significhi esattamente per Papa Francesco il «sentire con la Chiesa» di cui scrive sant’Ignazio nei suoi *Esercizi Spirituali*. Il Papa risponde senza esitazione partendo da un’immagine. «L’immagine della Chiesa che mi piace è quella del santo popolo fedele di Dio. È la definizione che uso spesso, ed è poi quella della *Lumen gentium* al numero 12. L’appartenenza a un popolo ha un forte valore teologico: Dio nella storia della salvezza ha salvato un popolo. Non c’è identità piena senza appartenenza a un popolo. Nessuno si salva da solo, come individuo isolato, ma Dio ci attrae considerando la complessa trama di relazioni interpersonali che si realizzano nella comunità umana. Dio entra in questa dinamica popolare». «Il popolo è soggetto. E la Chiesa è il popolo di Dio in cammino nella storia, con gioie e dolori. *Sentire cum Ecclesia* dunque per me è essere in questo popolo. E l’insieme dei fedeli è infallibile nel credere, e manifesta questa sua *infallibilitas in credendo* mediante il senso soprannaturale della fede di tutto il popolo che cammina. Ecco, questo io intendo oggi come il “sentire con la Chiesa” di cui parla sant’Ignazio. Quando il dialogo tra la gente e i Vescovi e il Papa va su questa strada ed è leale, allora è assistito dallo Spirito Santo. Non è dunque un sentire riferito ai teologi». «È come con Maria: se si vuol sapere chi è, si chiede ai teologi; se si vuol sapere come la si ama, bisogna chiederlo al popolo. A sua volta, Maria amò Gesù con cuore di popolo, come leggiamo nel *Magnificat*. Non bisogna dunque neanche pensare che la comprensione del “sentire con la Chiesa” sia legata solamente al sentire con la sua parte gerarchica». E il Papa, dopo un momento di pausa, precisa in maniera secca, per evitare fraintendimenti: «E, ovviamente, bisogna star bene attenti a non pensare che questa *infallibilitas* di tutti i fedeli di cui sto parlando alla luce del Concilio sia una forma di populismo. No: è l’esperienza della “santa madre Chiesa gerarchica”, come la chiamava sant’Ignazio, della Chiesa come popolo di Dio, pastori e popolo insieme. La Chiesa è la totalità del popolo di Dio». «Io vedo la santità nel popolo di Dio, la sua santità quotidiana. C’è una “classe media della santità” di cui tutti possiamo far parte, quella che di cui parla Malègue». Il Papa si sta riferendo a Joseph Malègue, uno scrittore francese a lui caro, nato nel 1876 e morto nel 1940. In particolare alla sua trilogia incompiuta *Pierres noires. Les Classes moyennes du Salut*. Alcuni critici francesi lo definirono «il Proust cattolico». «Io vedo la santità — prosegue il Papa — nel popolo di Dio paziente: una donna che fa crescere i figli, un uomo che lavora per portare a casa il pane, gli ammalati, i preti anziani che hanno tante ferite ma che hanno il sorriso perché hanno servito il Signore, le suore che lavorano tanto e che vivono una santità nascosta. Questa per me è la santità comune. La santità io la associo spesso alla pazienza: non solo



la pazienza come *hypomoné*, il farsi carico degli avvenimenti e delle circostanze della vita, ma anche come costanza nell'andare avanti, giorno per giorno. Questa è la santità della *Iglesia militante* di cui parla anche sant'Ignazio. Questa è stata la santità dei miei genitori: di mio papà, di mia mamma, di mia nonna Rosa che mi ha fatto tanto bene. Nel breviario io ho il testamento di mia nonna Rosa, e lo leggo spesso: per me è come una preghiera. Lei è una santa che ha tanto sofferto, anche moralmente, ed è sempre andata avanti con coraggio». «Questa Chiesa con la quale dobbiamo “sentire” è la casa di tutti, non una piccola cappella che può contenere solo un gruppetto di persone selezionate. Non dobbiamo ridurre il seno della Chiesa universale a un nido protettore della nostra mediocrità. E la Chiesa è Madre — prosegue —. La Chiesa è feconda, deve esserlo. Vedi, quando io mi accorgo di comportamenti negativi di ministri della Chiesa o di consacrati o consacrate, la prima cosa che mi viene in mente è: “ecco uno scapolone”, o “ecco una zitella”. Non sono né padri, né madri. Non sono stati capaci di dare vita. Invece, per esempio, quando leggo la vita dei missionari salesiani che sono andati in Patagonia, leggo una storia di vita, di fecondità». «Un altro esempio di questi giorni: ho visto che è stata molto ripresa dai giornali la telefonata che ho fatto a un ragazzo che mi aveva scritto una lettera. Io gli ho telefonato perché quella lettera era tanto bella, tanto semplice. Per me questo è stato un atto di fecondità. Mi sono reso conto che è un giovane che sta crescendo, ha riconosciuto un padre, e così gli dice qualcosa della sua vita. Il padre non può dire “me ne infischio”. Questa fecondità mi fa tanto bene».

### **Chiese giovani e Chiese antiche**

Rimango sul tema della Chiesa, ponendo al Papa una domanda anche alla luce della recente Giornata Mondiale della Gioventù: «Questo grande evento ha acceso ulteriormente i riflettori sui giovani, ma anche su quei “polmoni spirituali” che sono le Chiese di più recente istituzione. Quali le speranze per la Chiesa universale che le sembrano provenire da queste Chiese?». «Le Chiese giovani sviluppano una sintesi di fede, cultura e vita in divenire, e dunque diversa da quella sviluppata dalle Chiese più antiche. Per me, il rapporto tra le Chiese di più antica istituzione e quelle più recenti è simile al rapporto tra giovani e anziani in una società: costruiscono il futuro, ma gli uni con la loro forza e gli altri con la loro saggezza. Si corrono sempre dei rischi, ovviamente; le Chiese più giovani rischiano di sentirsi autosufficienti, quelle più antiche rischiano di voler imporre alle più giovani i loro modelli culturali. Ma il futuro si costruisce insieme».

*L'intervista sarà conclusa nel prossimo numero di Ascolta e Medita.*

**Sabato**  
**1 marzo 2014**

Gc 5,13–20; Sal 140  
*Salterio: terza settimana*

---

## Preghiera Iniziale

Ti lodo Signore  
perché mi hai fatto come un prodigio,  
sono stupende le tue opere,  
tu mi conosci fino in fondo.

## Dal Vangelo

secondo Marco (10,13–16)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, presentavano a Gesù dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

“Cosa hanno a che fare i bambini con il Regno di Dio? Essi non lo comprendono, non possono fare nulla!”, pensano i discepoli e scacciano le mamme con i loro piccoli. Il regno di Dio non dipende dalle prestazioni dell'uomo, dobbiamo imparare ad accoglierlo non come una conquista ma come un regalo. Quando siamo o ci sentiamo senza cultura, senza competenza, senza abilità dialettica, smarriti, è allora che possiamo riconoscere dentro di noi il dono dell'umiltà, della docilità interiore, libera e piena di amore verso Dio. Allora ci potremo sentire bambini con l'atteggiamento di che è capace di ascolto, e in modo lineare e coraggioso ma non violento, sa essere misericordioso, tollerante, pronto al perdono.

**Per  
riflettere**

*Ci è mai capitato di sentirci come bambini presi tra le braccia di Gesù e benedetti?*

## Preghiera Finale

Vorrei rivolgere qualche parola in modo particolare ai bambini.

Vorrei dire loro:

voi costituite il regalo di Dio per le vostre famiglie.

Dovete essere riconoscenti a Dio perché le vostre famiglie, i vostri genitori, vi hanno amato con tenerezza tale da rendervi capaci di frequentare la scuola, di imparare e di crescere, di servire le persone che ne hanno bisogno.

Conservate la gioia di amare nei vostri cuori.

Amate i vostri papà e le vostre mamme.

Amate i vostri fratelli e sorelle.

Amate tutti i vostri compagni.

Amando loro, amate Dio.

E se amate Dio, i vostri cuori si manterranno sempre puri e Dio potrà stabilirsi nei vostri cuori.

Pregherò per voi perché possiate mantenervi puri e santi come Dio vi ha creati.

Pregherò per voi perché possiate mantenervi belli fino alla fine della vostra vita.

E chiederò che Dio vi benedica.

*(Madre Teresa)*

---

## Preghiera Iniziale

Solo in Dio riposa l'anima mia:  
da lui la mia speranza.  
Lui solo è mia roccia e mia salvezza,  
mia difesa: non potrò vacillare.  
In Dio è la mia salvezza e la mia gloria;  
il mio riparo sicuro, il mio rifugio è in Dio.  
Confida in lui, o popolo, in ogni tempo;  
davanti a lui aprite il vostro cuore.

---

## Dal Vangelo

secondo Matteo (6,24–34)

### *Ascolta*

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.

Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito?

Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei grana; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita?

E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede?

Non preoccupatevi dunque dicendo: «Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?». Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno.

Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.

Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena».

*Tutto il resto viene dopo...* L'indicazione spirituale di Gesù è quella di rovesciare il nostro modo abituale di guardare all'esistenza, dove la preoccupazione per il Regno di Dio viene lasciata per ultima, solo dopo aver risolto i bisogni più contingenti e più egoistici. La Provvidenza, invece, scatta proprio quando metti il Regno di Dio al primo posto. Quando si viene assorbiti dalla preoccupazione per tutto il resto, di fatto, non si lascia più spazio alla Provvidenza.

**Per  
riflettere**

*In quali occasioni ho sperimentato la vicinanza di Dio come Padre provvidente? Cosa faccio per alimentare la mia fiducia in Lui? Qual è il nostro rapporto con i beni della terra? Ci serviamo di essi o lasciamo che essi invadano il nostro cuore?*

## Preghiera Finale

Padre Santo,  
che vedi e provvedi a tutte le creature,  
sostienici con la forza del tuo Spirito,  
perché in mezzo alle fatiche e alle preoccupazioni di ogni giorno  
non ci lasciamo dominare dall'avidità e dall'egoismo,  
ma operiamo con piena fiducia  
per la libertà e la giustizia del tuo regno.  
Amen.

Lunedì

1Pt 1,3-9; Sal 110

3 marzo 2014

---

## Preghiera Iniziale

Aiutaci a sentire, Signore,  
il tuo sguardo amoroso su di noi  
anche quando non riusciamo a metterti  
al primo posto nella nostra vita.  
Tu sei sempre lì e ci aspetti.  
Aiutaci a guardare il nostro denaro,  
il nostro tempo, i nostri affetti,  
il “nostro” come luogo di incontro con Te,  
riconoscendo che tutto ciò che abbiamo e siamo non è nostro,  
ci è affidato, è un Tuo dono:  
lo Spirito Santo che ci fa rinascere in spirito e verità  
ci aiuti a seguirti come tu ci indichi.

## Dal Vangelo

secondo Marco (10,17-27)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: “Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre”».

Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

Le “cose” diventano così importanti da offuscare l’offerta di vita di Gesù. Sono idoli, così potenti da trasformare la legge in mera morale e ingessare la nostra vita. Il giovane ricco è così piegato su di sé che non vede e non sente lo sguardo di Gesù su di lui, sguardo di amore e di predilezione per il figlio (“lo amò”), e se ne va e non vede e sente su di sé lo sguardo di preoccupazione prima e di incoraggiamento poi che Gesù rivolge verso i discepoli; volgendo lo sguardo attorno disse “quanto è difficile..” ma poi guardandoli disse “impossibile presso gli uomini, ma non presso Dio!”.

**Per  
riflettere**

*Le cose, i beni, le certezze, le persone possono allontanarci da Dio e diventare idoli anche per noi che crediamo. Quali ci allontanano da Gesù presente dentro di noi? Nel testo lo sguardo di Gesù accarezza il giovane: ci sentiamo sotto lo sguardo di predilezione, di preoccupazione, di incoraggiamento del Signore?*

## Preghiera Finale

Tutti desideriamo amare Dio.

Ma come si fa?

Gesù si convertì in pane di vita per saziare la nostra fame.

Quindi si fece ignudo, sfrattato, abbandonato,

lebbroso, drogato, prostituta,

di modo che tutti noi, tanto voi come io,

potessimo saziare la sua fame con il nostro amore.

Sicuramente non vi capiterà di vedere nei vostri paesi malati rosi da vermi,

ma ci sono vermi che parlano i cuori.

*(Madre teresa)*

Martedì

1Pt 1,10–16; Sal 97

4 marzo 2014

---

## Preghiera Iniziale

Signore Gesù Cristo, mio unico bene,  
donami di seguire le Tue orme  
imitando la Tua umiltà e povertà,  
perché anch'io come Maria possa  
essere Tua dimora e portarTi sempre in me  
spiritualmente per la carità,  
e in Te e con Te portare ogni creatura  
perché Tu le contieni tutte.

*(Santa Chiara)*

## Dal Vangelo

secondo Marco (10,28–31)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Pietro prese a dire a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi».



È Pietro a porre la domanda: e noi? Pietro e gli altri seguono Gesù da parecchio tempo, hanno lasciato il lavoro, le famiglie per iniziare l'entusiasmante avventura della sequela del Rabbi. Ma la fatica e l'incomprensione, ora, si fanno sentire e gli apostoli si chiedono se ne sia valsa veramente la pena... Gesù li rassicura: riceveranno cento volte tanto.

È vero: se abbiamo osato diventare discepoli, se abbiamo lasciato la presenza del Signore contagiare ogni aspetto della nostra vita riceviamo cento volte tanto. In amicizia, in consolazione, in speranza. Cento volte tanto.

Oggi riflettiamo su questo: cosa saremmo se non avessimo incontrato il Vangelo? Di cosa vivremmo? Che speranza porteremmo nella nostra vita? Certo: vivere da discepoli non è semplice e la tentazione di mollare tutto è costantemente presente. Ma se guardiamo con onestà nel profondo del nostro cuore possiamo dire che il Signore ha ragione: abbiamo ricevuto cento volte tanto.

**Per  
riflettere**

*Tu, nella tua vita, come metti in pratica la proposta di Pietro:  
"Abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito"?  
Condivisione, gratuità, servizio, accoglienza agli esclusi sono i  
segni del Regno. Come le vivo oggi?*

## Preghiera Finale

Concedi, Signore,  
che il corso degli eventi nel mondo  
si svolga secondo la tua volontà  
nella giustizia e nella pace,  
e la tua Chiesa si dedichi con serena fiducia al tuo servizio.  
Amen.

**Mercoledì**  
**5 marzo 2014**

Gl 2,12–18; Sal 50; 2Cor 5,20–6,2  
*Mercoledì delle ceneri*  
*Salterio: quarta settimana*

---

## Preghiera Iniziale

O Dio, nostro Padre, concedi al popolo cristiano di iniziare con questo digiuno un cammino di vera conversione, per affrontare vittoriosamente con le armi della penitenza il combattimento contro lo spirito del male. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

## Dal Vangelo

secondo Matteo (6,1–6.16–18)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli.

Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

Oggi inizia la Quaresima, periodo privilegiato per incontrare il Signore nel profondo del cuore, con gli atteggiamenti che il Vangelo ci suggerisce.

L'ipocrita descritto da Matteo è colui che finge di fare qualcosa, per esempio pregare, ma che sta pensando a tutt'altro, prega cercando di farsi vedere dagli altri, anche solo per dare il buon esempio.

Invece innanzitutto si prega perché si ha bisogno di Dio, “perché Dio ci ha creati, ci ha redenti, ci ha salvati”.

Ciò non significa che non ci debba essere una preghiera pubblica, ma che ci può essere solo se c'è anche il colloquio personale con Dio. Quando ci sentiamo in relazione con il Signore scopriamo che non possiamo essere “ammirati, ipocriti, malinconici”, ma invece discreti, profumati, gioiosi!

**Per  
riflettere**

*Libera il mio cuore, Signore, dal tarlo dell'ambizione: che io cerchi solo te e il tuo volere nelle scelte che faccio.  
Papa Francesco ci chiede: quando fai l'elemosina guardi negli occhi la persona che la riceve? Le tocchi la mano?*

## Preghiera Finale

Ogni azione fatta per far chiasso e per essere visti,  
perde la sua freschezza agli occhi del Signore:  
è come un fiore passato per più mani  
e che è appena presentabile.

*(San Luigi Orione)*

---

## Preghiera Iniziale

Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi,  
non indugia nella via dei peccatori  
e non siede in compagnia degli stolti;  
ma si compiace della legge del Signore,  
la sua legge medita giorno e notte.

*(Salmo 1)*

## Dal Vangelo

secondo Luca (9,22-25)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».

Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?».

Il rischio c'è... eccome! E Gesù ce lo ricorda: si può guadagnare il mondo e perdere l'anima. Si può passare il tempo ad investire nelle cose importanti della vita, gli affetti, la famiglia, il lavoro, dimenticando la ragione per cui esistiamo.

La nostra società occidentale ha riempito il cuore delle persone di cose, dimenticandosi che il cuore delle persone si colma solo con la presenza di Dio!

Abbiamo dimenticato di occuparci dell'anima, abbiamo messo da parte il lungo, faticoso e contorto cammino di questi duemila anni, la scoperta, per l'umanità, di un Dio accessibile ed incontrabile.

Abbiamo migliorato la qualità di vita, ci nutriamo adeguatamente (troppo!), abbiamo (quasi) imparato a relazionarci senza scannarci, riusciamo a realizzare parte delle nostre aspirazioni... eppure il senso di insoddisfazione è nell'aria, visibile, palpabile.

Le ragioni sono tante, certo, e tutte vere: il lavoro eccessivo, le città sporche, i ritmi insostenibili...

Ma, sotto sotto, quello che ci manca davvero è la risposta alla grande domanda dell'esistenza: chi sono io? Cos'è la mia vita? Chi può colmare il mio infinito desiderio di bene? Non perdiamo l'anima, che non vale il mondo intero!

**Per  
riflettere**

*Tutti aspettavano il Messia, ognuno a modo suo. Qual è il Messia che io aspetto e che la gente di oggi aspetta?  
La condizione per seguire Gesù è la croce. Come reagisco davanti alle croci della mia vita?*

## Preghiera Finale

Ispira le nostre azioni, Signore,  
e accompagnale con il tuo aiuto,  
perché ogni nostra attività  
abbia sempre da te il suo inizio  
e in te il suo compimento.  
Amen.

**Venerdì**  
**7 marzo 2014**

Is 58,1-9a; Sal 50  
*Sante Perpetua e Felicita*

---

## Preghiera Iniziale

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;  
nella tua grande bontà cancella il mio peccato.

Lavami da tutte le mie colpe,  
mondami dal mio peccato.

*(Salmo 50)*

## Dal Vangelo

secondo Matteo (9,14-15)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?».

E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno».

Le parole di Gesù suscitano perplessità, che alla fine si tramuterà in dissenso.

Dapprima i farisei: perché il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani ed ai peccatori?

Poi i discepoli di Giovanni: perché, mentre noi ed i Farisei digiuniamo, i tuoi discepoli non digiunano?

Il discusso è questo uomo Gesù che va a trasgredire le leggi: che strano profeta! Ma egli reagisce, parlando di se stesso: Gesù Figlio di Dio mandato per la salvezza degli uomini, lo Sposo è con loro, è venuto. È ora il tempo della festa, non del digiuno. Più avanti lo Sposo sarà tolto ed allora verrà il tempo del distacco, della passione e della prova e si digiunerà.

La scelta del digiuno dal cibo, dalle cose ci aiuta a percepire il dramma del distacco dal Signore e la necessità di tornare all'essenziale, di riflettere sulla questione di fondo della nostra vita: l'incontro con la Persona del Risorto.

Non ci si esalta più per nulla, un insopportabile ristagno di già vissuto, già provato, siamo appiattiti dagli standard, dagli schemi. Oggi Signore, c'è crisi di estasi. È in calo il fattore sorpresa.

Tu non ci hai considerato rivali ma partner nel cantiere sempre aperto della creazione. Ci hai dato potere sulle opere delle tue mani. Fa' che sappiamo incorniciare i capolavori della tua tenerezza, che possiamo sprigionare dalle tue opere, in religioso rispetto, le energie di santità. Fa' che non spadroneggiamo e distruggiamo: tu ci hai dato potere, non diritto di abuso, perché tu Dio ci hai costituito principi e tessitori della tela dell'universo, perché l'uomo possa ricamarla con la sapienza del suo genio. (don Tonino Bello)

**Per  
riflettere**

*Qual è la forma di digiuno che pratici? E se non ne pratici nessuna, qual è la forma che potresti praticare?*

## Preghiera Finale

Accompagna con la tua benevolenza,  
Padre misericordioso,  
i primi passi del nostro cammino penitenziale,  
perché all'osservanza esteriore  
corrisponda un profondo rinnovamento dello spirito.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Sabato

Is 58,9b-14; Sal 85

8 marzo 2014

---

## Preghiera Iniziale

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi,  
perché io sono povero e infelice.  
Custodiscimi perché sono fedele;  
tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te spera.  
*(Salmo 85)*

## Dal Vangelo

secondo Luca (5,27-32)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì.

Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla numerosa di pubblicani e d'altra gente, che erano con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano».



Siamo malati, ma il problema più grande è che non ce ne accorgiamo e continuiamo a camminare alla vana ricerca di una falsa felicità e ci comportiamo con l'atteggiamento di chi difende i propri diritti anche a discapito di quelli degli altri.

Ecco perché Gesù mangiava e beveva con i pubblicani ed i peccatori, per guarirli e donare loro se stesso, in modo pedagogico attraverso valori e principi. Ci ha indicato una medicina dal dolcissimo sapore: il gusto che si prova quando si comincia a capire che si riceve molto più nel dare che nel pretendere, più nell'amare che nell'essere amati.

Chi ha ben radicati questi principi non li nasconde agli altri, se ne faccia portavoce: non come un censore, uno che punta il dito e urla nelle piazze la sua rabbia verso il mondo, ma come un amico, una pecora in mezzo ai lupi.

Ecco perché Madre Teresa accettava l'aiuto dei malavitosi, per cercare di redimerli chiedendo loro di fare qualcosa per gli altri, in modo che si rendessero conto quanto migliore sarebbe stata la loro vita nel dedicarsi agli altri con amore.

Ogni giorno è una lotta per chi con onestà voglia aiutare gli altri: oggi ti senti dire che rubi perché è impossibile che tu voglia dedicare la tua vita al prossimo senza riceverne un guadagno; chi ti dice di andare a lavorare come se l'unica occupazione per vivere fosse quella che porta ad una busta paga o ad una notula; chi ti dice meglio occuparsi degli animali che non di bambini perché sono già senza speranza e saranno sicuramente futuri delinquenti, e quanto altro ancora, quanti insulti, porte chiuse in faccia perché non fai parte del loro "circolo", non sei uno che si conforma all'idea dominante.

Sarebbe molto più facile andare altrove ad aiutare il prossimo, ma non sono i sani ad aver bisogno del medico, ma i malati.

**Per  
riflettere**

*Gesù accoglie le persone. Qual è il mio atteggiamento?  
Il gesto di Gesù rivela l'esperienza che ha di Dio Padre, nella sua vita ci fa scuola di una pedagogia e gradualità che a volte dimentichiamo. Qual è l'immagine di Dio di cui sono portatore/portatrice verso gli altri mediante il mio comportamento?*

## Preghiera Finale

L'uomo è irragionevole, egocentrico: non importa, amalo!

Se fai il bene ti attribuiranno secondi fini egoistici: non importa, fa' il bene!

Se realizzi i tuoi obiettivi troverai falsi amici e veri nemici: non importa, realizzali!

Il bene che fai verrà domani dimenticato: non importa, fa' il bene!

L'onestà e la sincerità ti rendono in qualche modo vulnerabile:

non importa, sii sempre e comunque franco e onesto!

Quello che per anni hai costruito può essere distrutto in un attimo:

non importa, costruisci!

Se aiuti la gente, se ne risentirà: non importa, aiutala!

Dai al mondo il meglio di te e ti prenderanno a calci: non importa, continua!

*(Madre Teresa)*

---

## Preghiera Iniziale

Signore, quanto ci ami!  
Hai condiviso con noi le più grandi tentazioni del nostro tempo.  
Liberaci Signore dalla menzogna della nostra presunzione.  
Fa' che non Ti dimentichiamo,  
tentati dal nostro egoismo, dal successo, dal potere o dalla sofferenza.  
Fa' che chiamiamo il male con il suo nome,  
dentro di noi e fuori di noi,  
non per giudicare, ma per dare Luce;  
non per abbandonare, ma per cercare la Via;  
non per lasciarci morire, ma per trovare la Vita.  
Tu Signore, Luce venuta nel mondo, sei Via, Verità e Vita.  
Fa' che la nostra fame "orgogliosa" del pane del consumismo del mondo  
si spenga nel cibo umile e grandioso del tuo dono dell'Eucarestia.  
*(Mons. Benvenuto Matteucci)*

---

## Dal Vangelo

secondo Matteo (4,1-11)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"».

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

È per noi, con noi e più di noi che Gesù soffre la fame, per insegnare che la persona umana si qualifica per la dimensione spirituale nel rapporto con Dio.

La strategia del demonio verso l'uomo Gesù, come verso tutti, è di accostarsi in veste benevola, con una proposta apparentemente conforme e illusoriamente vantaggiosa.

La solitudine è il luogo della tentazione, perché distacca dalla comunità e dalla solidarietà fraterna. “Meglio essere in due che uno solo, dice Qohelet, infatti, se cadono, l'uno rialza l'altro. Guai invece a chi è solo: se cade, non ha nessuno che lo rialzi.”

Chi si raduna è più forte, per questo ci ritroviamo insieme a pregare. Anche se uno soffre per la mancanza di appoggi umani, sappia che può sempre contare sulla vicinanza di Cristo e noi cristiani, in quanto battezzati e membra vive della Chiesa, dobbiamo sentirci coinvolti nel testimoniare questa verità.

Chi sta con Dio e dalla parte di Dio non si separa dagli altri, anzi impara ad essere più solidale con il prossimo, a imitazione di Gesù che avrebbe condiviso con i suoi il pane che nel deserto rifiuta di procurarsi ad uso proprio.

**Per  
riflettere**

*Come vivo le mie tentazioni? Mi sembrano fatti isolati, l'attrattiva di questo o di quel piacere, o mi mettono alla prova nella mia relazione più profonda con il Signore? Perché dovrei resistere alle tentazioni? Cosa voglio vivere di particolare durante questa Quaresima?*

## Preghiera Finale

Signore, quanto ci ami!  
Con la celebrazione della Quaresima,  
segno sacramentale della nostra conversione,  
aiutaci a riscoprire il Tuo amore.  
Liberaci, Signore, dalla presunzione del miracolo,  
quando, desiderosi dello straordinario, amanti del rischio,  
ci giochiamo la vita nelle emozioni forti,  
vivendo al “limite” sul pinnacolo del tempio  
nell'ambizione di avere tutto a nostro uso.  
Trasforma la paura che esorcizziamo  
nel sensazionale e nella strumentalizzazione del divino  
e donaci di sperimentare nel profondo del nostro cuore  
la serenità e la consolazione della tua pace  
e la presenza del tuo amore che salva,  
sempre vigilando sulla piccolezza del nostro cuore,  
occupato dalla manipolazione degli altri,  
senza scrupoli di giustizia.  
Amen.

Lunedì

Lv 19,1–2.11–18; Sal 18

10 marzo 2014

---

## Preghiera Iniziale

Spirito di verità, inviatoci da Gesù per guidarci alla verità tutta intera, apri la nostra mente all'intelligenza delle Scritture.

Tu che, scendendo su Maria di Nazareth,

l'hai resa terra buona dove il Verbo di Dio ha potuto germinare, purifica i nostri cuori da tutto ciò che pone resistenza alla Parola.

---

## Dal Vangelo

secondo Matteo (25,31–46)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, sederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi".

Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato".

Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me".

E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

L'avvertimento racchiuso in questa scena di giudizio è duplice. Uno rivolto a tutti gli uomini: la sorte di ogni uomo dipende dall'accoglienza mostrata ai poveri, ai perseguitati, ai disprezzati; l'altro alla Chiesa: la benedizione del figlio dell'uomo è per tutti coloro che, non importa se credenti o meno, hanno amato ed accolto e così sia pure inconsapevolmente, hanno servito Cristo.

Dacci la forza di osare di più, la gioia di prendere il largo, per liberarci da soggezioni vecchie e nuove: aiutaci a sollevare la schiena di chi si inchina per chiedere un lavoro sicuro, fa' che sosteniamo la creatività dei giovani, che progettiamo con loro, osando insieme e sacrificandoci insieme. Rendici attenti agli sfrattati, agli alcolizzati, alle prostitute, a chi è solo e stanco, chi nasconde cisterne di dolore. Concedici il bisogno di alimentare questa coscienza con l'ascolto della tua parola e perciò concedici la letizia della domenica, il senso della festa e la gioia dell'incontro. (don Tonino Bello)

**Per  
riflettere**

*Che ruolo rivestono le persone che ci stanno intorno in questa storia di salvezza?*

*Fino a che punto riconosciamo la carità, la misericordia, la pazienza ed il perdono con gli altri come una strada che ci porta ad una relazione autentica con Dio?*

## Preghiera Finale

Signore Dio,  
tu hai costituito tuo Figlio Gesù re e giudice universale.  
Egli verrà alla fine dei tempi per giudicare tutte le nazioni.  
Egli viene a noi ogni giorno in mille modi e ci chiede di accoglierlo.  
Lo incontriamo nella Parola e nel pane spezzato.  
Ma lo incontriamo anche nei fratelli spezzati e sfigurati  
per la fame, l'oppressione, l'ingiustizia,  
la malattia, lo stigma della società...  
Apri i nostri cuori a saperlo accogliere nell'oggi e nella nostra vita  
per essere da lui accolti nell'eternità del suo regno.  
Amen.

Martedì

Is 55,10-11; Sal 33

11 marzo 2014

---

## Preghiera Iniziale

Signore, Tu sei la Via, la Verità, la Vita.  
Nessuno viene al Padre se non per mezzo Tuo.  
*(Vangelo secondo Giovanni 14, 6)*

---

## Dal Vangelo

secondo Matteo (6,7-15)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così:

Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

Ciò che Gesù suggerisce ai discepoli non è di rinunciare a chiedere. Il fatto che Dio sappia già tutto non cancella l'importanza della domanda da parte di chi prega. Colui al quale ci rivolgiamo è il Padre, ci conosce già, con il quale non dobbiamo sforzarci di ricorrere a chissà quale artificio per essere compresi. Ci conosce perché la sua misura non è il tempo, ma l'amore verso le sue creature la cui dignità rispetta così tanto da lasciarci liberi anche di non riconoscerlo.

Ma quando sperimentiamo la sua presenza attraverso i suoi doni, possiamo proclamare Santo il suo nome sulla terra e augurarci che la sua volontà sia fatta da tutti, in ogni angolo del mondo. Nella nostra vita terrena ci fa riconoscere l'essenzialità del pane che Egli ha trasformato in Sua presenza vera e viva: grazie al cibo dell'Eucarestia diventiamo capaci anche di farci perdonare e di essere perdonati e di non cedere alle lusinghe degli idoli del nostro tempo che ci tentano per assorbire la nostra attenzione, distoglierla da Lui e ci distraggono dalla gioia vera che dona vita.

Mi colpisce sempre come Gesù non abbia insegnato questa preghiera ad uno solo dei suoi e la reciti al plurale in comunione: non possiamo pensare di rivolgerci a Dio e chiamarlo Padre in esclusiva. Solo "insieme" possiamo provare ad immaginare il suo Amore e capire come accogliere il volere di Dio.

La risposta poi è personale perché, nel "sì" individuale, si apre l'esperienza spirituale di una comunione che possiamo per ora solo percepire, quella di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo tra loro e con chi ci ha preceduto nella Chiesa del cielo.

## Per riflettere

*Gesù dice "rimetti a noi i nostri debiti"; ma oggi noi diciamo "perdona le nostre offese"; cosa è più facile: perdonare le offese o rimettere i debiti? Come sei solito/a pregare il Padre Nostro: meccanicamente o ponendo tutta la tua vita ed il tuo impegno nelle parole che pronuncii?*

## Preghiera Finale

Credo in te, Padre, Dio di Gesù Cristo,  
Dio dei nostri padri e nostro Dio:  
Tu che hai tanto amato il mondo  
da non risparmiarti il Tuo Figlio Unigenito  
e da consegnarlo per i peccatori, sei il Dio che è Amore.  
Tu sei il Principio senza principio dell'Amore,  
Tu che ami nella pura gratuità,  
per la pura gioia di amare.  
Tu sei l'Amore che eternamente inizia,  
la sorgente eterna da cui scaturisce ogni dono perfetto.  
Tu ci hai fatti per Te, imprimendo in noi la nostalgia del Tuo amore,  
per dare pace al nostro cuore inquieto.  
*(San Giovanni della Croce)*

**Mercoledì**  
**12 marzo 2014**

Gio 3,1–10; Sal 50

---

## Preghiera Iniziale

Lodate, servi del Signore,  
lodate il nome del Signore.  
Sia benedetto il nome del Signore,  
ora e sempre.  
(*Salmo 112*)

## Dal Vangelo

secondo Luca (11,29–32)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione.

Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone.

Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».



Il brano evangelico si apre con la vera beatitudine del discepolo: “beati quelli che ascoltano la parola di Dio e la osservano”. E la prima a vivere questa beatitudine è stata anzitutto Maria. Lei, infatti, per prima ha accolto, custodito e messo in pratica la Parola di Dio, vero fondamento della vita dei discepoli e della stessa convivenza tra gli uomini. Tanti oggi cercano segni prodigiosi o miracoli per riporre la loro fede e la loro tranquillità. Le grandi città di oggi—simili alla grande Ninive—hanno reso difficile la vita, soprattutto per i più poveri. Spesso sono, anzi, fonte di squilibri fisici e mentali, creatrici di povertà e di emarginazione, di disperazione e di angoscia. Per questo tutti cercano qualcosa di prodigioso su cui confidare. In verità, c’è bisogno che le strade e le piazze delle nostre città siano attraversate di nuovo dalla predicazione del Vangelo, come fece Giona che predicò la penitenza a Ninive. E il Vangelo è ben più prezioso della sapienza di Salomone e ben più forte della predicazione di Giona. Per questo la Parola di Dio non può restare nascosta; essa deve risplendere e fare luce agli uomini. Noi cristiani possiamo diventarne i lucernieri.

La fede nasce dall’ascolto e si rafforza nell’annuncio. Non è un possesso ma una missione. La fede, non solo guarda a Gesù, ma guarda dal punto di vista di Gesù, con i suoi occhi: è una partecipazione al suo modo di vedere. In tanti ambiti della vita ci affidiamo ad altre persone che conoscono le cose meglio di noi. Abbiamo fiducia nell’architetto che costruisce la nostra casa, nel farmacista che ci offre il medicamento per la guarigione, nell’avvocato che ci difende in tribunale. Abbiamo anche bisogno di qualcuno che sia affidabile ed esperto nelle cose di Dio. Gesù, suo Figlio, si presenta come Colui che ci spiega Dio. (Papa Francesco)

**Per  
riflettere**

*Gesù critica gli scribi ed i farisei che riuscivano a negare l'evidenza, incapaci di riconoscere la chiamata di Dio negli eventi. E noi cristiani oggi, ed io: meritiamo la stessa critica di Gesù? Ninive si converte dinanzi alla predicazione di Giona. Gli scribi ed i farisei non si convertirono. Oggi, gli appelli della realtà provocano mutamenti e conversioni nei popoli del mondo intero: la minaccia ecologica, l'urbanizzazione che disumanizza, il consumismo che massifica ed aliena, le ingiustizie, la violenza, ecc. Molti cristiani vivono lontani da questi appelli di Dio che vengono dalla realtà.*

## Preghiera Finale

Tu sei la pura Accoglienza dell’Amore, Tu che ami nella gratitudine infinita, e ci insegni che anche il ricevere è divino, e il lasciarsi amare non meno divino che l’amare.

Tu sei la Parola eterna uscita dal silenzio nel dialogo senza fine dell’Amore, l’Amato che tutto riceve e tutto dona.

*(San Giovanni della Croce)*

**Giovedì**

Est 4,17n.p-r.aa-bb.gg-hh; Sal 137

**13 marzo 2014**

---

## Preghiera Iniziale

Rendo grazie al tuo nome, Signore,  
per la tua fedeltà e la tua misericordia.  
Nel giorno in cui t'ho invocato, mi hai risposto,  
hai accresciuto in me la forza.

*(Salmo 137)*

---

## Dal Vangelo

secondo Matteo (7,7-12)

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto.

Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe?

Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!

Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti».

È uno dei cinque paragoni che Matteo usa per illustrare il tema del comportamento del vero discepolo. Il paragone del pane, della pietra, del pesce e della serpe illustrano l'efficacia della preghiera. A volte ci sembra di bussare inutilmente, di cercare anche sinceramente e non trovare.

Gesù annuncia che la preghiera è efficace, ma questo non significa che Dio conceda sempre quello che chiediamo nel modo che ci aspettiamo: Egli, il Creatore, è un creativo che ci spiazza ed incontra su strade sempre nuove; Dio ti ascolta, ma nel modo che sa essere migliore per te.

È allora che la nostra umanità anziché un limite si rivela una risorsa: con i nostri sensi logorati possiamo appoggiare l'orecchio alla porta a cui si è bussato per sentire i rumori dentro la casa ed attendere il passo lieve di chi aprirà la porta del discernimento attraverso la parola di un religioso o un amico; o con gli occhi leggere nella tua Parola e trovare il tesoro del nostro cuore; o con le mani offrire qualcosa anche se ci sentiamo poveri ed aridi per incontrare la ricchezza del fratello a cui doniamo; o nel gusto di un bacio dimenticato rianimare un amore rispettoso e profondo al marito o alla moglie o ai cari lontani.

**Per  
riflettere**

*Chiedere, cercare, bussare alla porta: hai mai provato a sperimentare la strada suggerita? Come preghi e conversi tu con Dio?*

*Come vivi la Regola d'Oro: "Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro"?*

## Preghiera Finale

O mio Signore Tu sei la Verità.

Se io rimarrò radicato in Te,

vivrò una vita nella Verità,

una vita in cui sia guidato non dalla popolarità,

dall'opinione pubblica, dalla moda del momento, o da comode formule,

ma da una conoscenza che scaturisce dal conoscere te.

Ci possono essere tempi nei quali

rimanere attaccato alla verità è difficile e doloroso

e provoca oppressione, persecuzione e morte.

Signore stammi vicino, se mai arrivasse un tale tempo.

Fammi sperimentare che amore e verità

non possono essere mai separati

e vivere nella verità è lo stesso

che essere fedeli a una relazione di amore.

Signore portami sempre più vicino a te.

Amen.

(Henri Nouwen)

Venerdì

Ez 18,21-28; Sal 129

14 marzo 2014

---

## Preghiera Iniziale

Il tuo volto, Signore, io cerco.  
Non nascondermi il tuo volto,  
non respingere con ira il tuo servo,  
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,  
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

*(Salmo 26)*

---

## Dal Vangelo

secondo Matteo (5,20-26)

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai”; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinèdrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna.

Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.

Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!».

Il brano di oggi si concentra bene sull'idea di violenza e di omicidio: se i rabbini distinguevano chi bisognava evitare di uccidere (i nemici, ovviamente, si potevano serenamente ammazzare), Gesù giunge a invitare i discepoli a considerare omicidio anche la violenza verbale, il pettegolezzo, la malignità e a prendere l'iniziativa per riconciliarsi col fratello, a mettersi nei panni degli altri, senza sentirsi migliori o speciali, con l'umiltà di chi ha sperimentato la serenità del Suo messaggio e sa che questa è l'unica strada. Una pagina dura, intransigente, folle, che ricorda ai discepoli il valore della profezia, della testimonianza, del paradosso. Il Maestro per primo vivrà queste indicazioni, fornendoci un chiaro esempio di come il vangelo possa radicalmente cambiare la prospettiva della vita...

**Per  
riflettere**

*Riesci a scegliere di provare a vivere l'onestà totale e la trasparenza con le altre persone? Siamo noi stessi l'idolo più pericoloso quando vogliamo prendere il posto di Dio?*

## Preghiera Finale

Signore Gesù, ti prego che questa Quaresima mi renda più consapevole del fatto che Tu sei presente nella mia vita con il tuo perdono e meno preoccupato di far bella figura davanti al mondo.

Fa' che Ti riconosca e Ti sperimenti nel profondo.

Toglimi le paure, i sospetti, i dubbi  
con i quali ti impedisco di essere il mio Signore;  
so bene quanto sia grande la mia resistenza,  
quanto io scelga il facile e superficiale quieto vivere  
invece che la luce.

Ma tu continui a chiamarmi.

Fa' che riconosca che Tu resti con me...  
nonostante tutto.

Amen.

Sabato

Dt 26,16–19; Sal 118

15 marzo 2014

---

## Preghiera Iniziale

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;  
nella tua grande bontà cancella il mio peccato.

Lavami da tutte le mie colpe,  
mondami dal mio peccato.

*(Salmo 50)*

---

## Dal Vangelo

secondo Matteo (5,43–48)

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo” e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.

Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

Siamo chiamati allo straordinario... non nel lavoro, ma nella vita: siamo chiamati a vivere lo straordinario!

Consiste nell'imitare Dio nel nostro agire, non solo per averlo come modello di perfezione, ma per essere vicini a Lui, al suo stesso amore.

Ogni cosa che viviamo con lo stile di Dio, acquista valore per noi e in noi.

Ogni persona che incontriamo con lo stile di Dio, diventa occasione per rendere straordinaria la nostra vita, per renderla meravigliosa, perché assimilata al piano di salvezza di Dio.

Il nemico diventa occasione per purificare la nostra fede dall'orgoglio di noi stessi, del nostro io che vuole giudicare, amministrare, mentre cogliamo nel nemico la garanzia di essere sotto il segno del perdono e della misericordia.

Pregare per il nemico, per l'antipatico, per chi non ci aggrada...

In questo modo la preghiera non solo diventa autentica e non distratta; ci aiuta a dare valore alla preghiera non solo come piacere, ma soprattutto perché con la preghiera per i nemici costruiamo il Regno oggi.

**Per  
riflettere**

*Siamo capaci di rendere qualche momento ordinario della nostra vita straordinario? Quale significato dai alla frase "essere perfetto come il Padre del cielo è perfetto"?*

## Preghiera Finale

O Dio, forza di chi spera in te,  
ascolta benigno le nostre invocazioni,  
e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo  
senza il tuo aiuto,  
soccorrici con la tua grazia,  
perché fedeli ai tuoi comandamenti  
possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere.  
Amen.

---

## Preghiera Iniziale

I monti fondono come cera davanti al Signore,  
davanti al Signore di tutta la terra.  
Annunciano i cieli la sua giustizia,  
e tutti i popoli vedono la sua gloria.  
*(Salmo 96)*

---

## Dal Vangelo

secondo Matteo (17,1-9)

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».



Questo Vangelo è per dirci che la Quaresima più che un tempo di lutto e penitenza, è un girarsi-convertirsi verso la bellezza e la luce. Quando Dio ci ha creato l'ha fatto per l'eternità, grazia donata che ci chiama ad una vocazione santa, cui con il frutto delle nostre opere possiamo scegliere di aderire. Aver fede significa acquisire bellezza del vivere, acquisire che è bello amare, abbracciare, dare alla luce, esplorare, lavorare, seminare, ripartire perché la vita ha senso, va verso un esito buono, qui e nell'eternità.

San Paolo scrive a Timoteo una frase bellissima: Cristo è venuto ed ha fatto risplendere la vita. Non solo il suo volto, non solo le sue vesti sul Tabor, non solo i nostri sogni, ma la vita, qui, adesso, di tutti. Ha riacceso la fiamma delle cose. Ha dato splendore e bellezza all'esistenza. Basterebbe ripetere senza stancarci: ha fatto risplendere la vita, per ritrovare la verità e la gioia di credere in questo Dio.

Allora tutto il creato si fa trasparente e il divino traspare nel fondo di ogni essere (Teilhard de Chardin) e gronda di luce ogni volto di uomo (Turolfo).

Ci sono poche cose più commoventi del bisogno di bellezza che prova il cuore di ogni essere umano.

Essendo umana, talvolta, la bellezza è tragica, sorprendente, commovente.

In certi momenti ci costringe a pensare anche a quello che non vogliamo e ci mostra quanto siano sbagliate le nostre vie (Papa Francesco).

## Per riflettere

*Conserviamo nel nostro cuore la capacità di meravigliarci (delle cose belle che vediamo, del volto e del corpo del nostro partner, dell'ingenuità di un bimbo, dei ricordi belli che ci possono guidare nel nostro esodo)?*

*Siamo rassegnati al dato, all'esistente, oppure siamo capaci di mantenere delle "visioni", di coltivare delle utopie, di operare perché queste utopie possano essere realizzate?*

*Siamo disposti a "scendere dal monte" e ritornare in mezzo alla "gente", cioè ai nostri fratelli in ricerca con noi, per condividere la gioia di ciò che i nostri occhi hanno visto, i nostri orecchi udito, le nostre mani hanno toccato?*

## Preghiera Finale

O Dio, che nella gloriosa Trasfigurazione  
del Cristo Signore,  
hai confermato i misteri della fede  
con la testimonianza della legge e dei profeti  
e hai mirabilmente preannunziato  
la nostra definitiva adozione a tuoi figli,  
fa' che ascoltiamo la parola del tuo amatissimo Figlio  
per diventare coeredi della sua vita immortale.  
Amen.

Lunedì

Dn 9,4b-10; Sal 78

17 marzo 2014

---

## Preghiera Iniziale

Gustate e vedete quanto è buono il Signore;  
beato l'uomo che in lui si rifugia.

Temete il Signore, suoi santi,  
nulla manca a coloro che lo temono.

I ricchi impoveriscono e hanno fame,  
ma chi cerca il Signore non manca di nulla.

---

## Dal Vangelo

secondo Luca (6,36-38)

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

Bellissime queste Parole del Vangelo: misericordia significa avere compassione per gli altri dentro il nostro cuore. Com-passione, significa condividere le passioni, siano gioia o sofferenza; non è un sentimento di pietà verso qualcuno che consideriamo inferiore, anzi è un immedesimarsi in qualcuno che riconosciamo uomo come noi, per noi credenti un nostro fratello in Cristo. Vedere le sofferenze di chi ci sta accanto ci interroga nel profondo, ci fa capire quanto si è fortunati nell'aver avuto una famiglia che ci abbia amato, una cultura che ci ha dato dei valori, una casa, una tavola imbandita, una buona salute, persone care che lotterebbero per noi fino alla morte. Se ci riflettiamo non riusciamo a capire perché a noi è stato dato tanto e ad altri così poco. E se fosse stato il contrario?

Il Signore fa così con noi, non ci condanna per i nostri peccati, soffre e gioisce con noi, non perde mai la speranza, è sempre presente accanto a noi, sempre pronto a guardare nella nostra anima, a perdonare ogni nostro errore, ad esserci amico e sostegno per ricominciare ogni volta, anche se sbaglieremo di continuo.

Lo stile, in particolare dei giovani, che noi adulti potremmo riscoprire in questa quaresima, è di condividere fortemente le passioni, le emozioni, quasi un banco di prova a se stessi e verso gli altri... Per alcuni sono le emozioni forti, al limite, pericolose a rischio per la vita, per altri giovani l'emozione si gioca nel rischio di mettersi al servizio per gli altri, come chi sceglie il volontariato, chi risponde alla chiamata religiosa o in modo più definitivo chi sceglie di rischiare la vita "per sempre" nel sacerdozio o nel matrimonio.

Allora com-patire, avere misericordia, cioè condividere la mia passione con te, fratello mio, ha tutt'altro respiro e significato: incontrare Gesù, in te fratello, diventa concretissimo. Allora si capisce come la scelta di vivere questa emozione forte, "pericolosa" per la vita nel dono totale del sacerdozio o del matrimonio abbia proprio bisogno della Tua grazia, Signore, nel sacramento dell'Ordine e del Matrimonio: come è concreto, Signore, sperimentare il Tuo dono di "una misura buona, pigiata, colma e traboccante" che Ci hai versata nel grembo, e quanta gioiosa responsabilità è l'imparare a provare con la Tua grazia a dare una "misura" di noi stessi nell'Amore!

**Per  
riflettere**

*Compresi e forse anche sperimentati questo com-patire e questa misericordia, come potremo chiedere il perdono di Dio e degli altri, se non siamo noi i primi a perdonare? Come osservare oggi, nella nostra società consumistica ed individualistica la proposta di Gesù? O cosa vuol dire oggi, per te nella tua vita "essere misericordiosi come è misericordioso il Padre del cielo"?*

## Preghiera Finale

Signore, insegnami a non parlare come un bronzo risonante  
o un cembalo squillante, ma con amore.

Rendimi capace di comprendere  
e dammi la fede che muove le montagne, ma con l'amore.

# Martedì

## 18 marzo 2014

---

Is 1,10.16-20; Sal 49

### Preghiera Iniziale

Chi offre il sacrificio di lode, questi mi onora,  
a chi cammina per la retta via  
mostrerò la salvezza di Dio.

*(Salmo 49)*

### Dal Vangelo

---

secondo Matteo (23,1-12)

#### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbi” dalla gente.

Ma voi non fatevi chiamare “rabbi”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo.

Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

“Uno solo è il vostro. . .” è ripetuto tre volte: Maestro, Padre, Cristo.

L'autorità va concepita nella linea del servizio. Nessuna autorità deve porsi in modo tale da oscurare il fatto fondamentale che l'unico Signore è il Cristo, che ogni membro della comunità è figlio di Dio e che tutti i membri sono fratelli.

Oggi la parola autorità non è attuale, tutt'al più si parla di autorevolezza; non si vogliono guide o maestri, ma si è più asserviti più di prima alle regole rigide del mondo: essere trendy, indossare un must, vivere in chat. . . Noi cristiani siamo *nel* mondo ed usiamo tutte le cose come strumenti, attenti a non essere *del* mondo ed a trasformarle in idoli.

Per noi cristiani Signoria di Dio, filiazione divina e fraternità sono categorie fondamento della comunità e del Vangelo: l'autorità di chi svolge il servizio con vari gradi di responsabilità nella Chiesa deve ricercarle, difenderle, farle risaltare e spezzettarle nella pastorale con linguaggio e segni comprensibili all'uomo di oggi, come faceva Gesù con le parabole nel suo tempo. Ciò che distingue il Vangelo e lo rende originale e lieta novella è la concezione dell'autorità come trasparenza. La vera autorità è trasparenza, non dice parole proprie e non ricerca se stessa. È responsabilità dei laici di sostenere i nostri Pastori in questa opera di evangelizzazione.

**Per  
riflettere**

*In cosa critica Gesù i dottori della legge ed in cosa li elogia? Cosa critica in me e cosa elogerebbe in me? Hai già guardato nello specchio?*

*Riconosci e rispetti la responsabilità dei tuoi pastori: il tuo Parroco, il tuo Vescovo, il Papa o come fa il mondo, ergi te stesso a Pastore?*

## Preghiera Finale

Custodisci, o Padre, la tua Chiesa  
con la tua continua benevolenza,  
e poiché, a causa della debolezza umana,  
non può sostenersi senza di te,  
il tuo aiuto la liberi sempre da ogni pericolo  
e la guidi alla salvezza eterna.

**Mercoledì**  
**19 marzo 2014**

2Sam 7,4–5a.12–14a.16; Sal 88; Rm 4,13.16–18.22  
*San Giuseppe*

---

## Preghiera Iniziale

Noi, ti lodiamo, ti benediciamo, ti glorifichiamo  
nella solennità di San Giuseppe.

Egli, uomo giusto, da te fu prescelto  
come sposo di Maria, Vergine e Madre di Dio;  
servo saggio e fedele

fu posto a capo della santa famiglia,  
per custodire, come padre, il tuo unico Figlio,  
concepito per opera dello Spirito Santo,  
Gesù Cristo nostro Signore.

*(dal prefazio)*

## Dal Vangelo

secondo Matteo (1,16.18–21.24a)

---

### *Ascolta*

Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore.

Questo Vangelo ci mostra tutta la grandezza d'animo di San Giuseppe. Egli stava seguendo un buon progetto di vita, ma Dio riservava per lui un altro disegno, una missione più grande. Giuseppe era un uomo che dava sempre ascolto alla voce di Dio, profondamente sensibile al suo segreto volere, un uomo attento ai messaggi che gli giungevano dal profondo del cuore e dall'alto. Non si è ostinato a perseguire quel suo progetto di vita, non ha permesso che il rancore gli avvelenasse l'animo, ma è stato pronto a mettersi a disposizione della novità che, in modo sconcertante, gli veniva presentata. È così, era un uomo buono. Non odiava, e non ha permesso che il rancore gli avvelenasse l'animo. Ma quante volte a noi l'odio, l'antipatia pure, il rancore ci avvelenano l'anima! E questo fa male. Non permetterlo mai: lui è un esempio di questo. E così, Giuseppe è diventato ancora più libero e grande. Accettandosi secondo il disegno del Signore, Giuseppe trova pienamente se stesso, al di là di sé. Questa sua libertà di rinunciare a ciò che è suo, al possesso sulla propria esistenza, e questa sua piena disponibilità interiore alla volontà di Dio, ci interpellano e ci mostrano la via. Giuseppe, l'uomo fedele e giusto che ha preferito credere al Signore invece di ascoltare le voci del dubbio e dell'orgoglio umano (Papa Francesco).

**Per  
riflettere**

*Quali sentimenti e pensieri suscita nel tuo cuore? Che rilevanza possono avere per il tuo cammino di maturazione spirituale? Quale pensi sia il messaggio centrale del brano evangelico?*

## Preghiera Finale

San Giuseppe  
che hai sperimentato l'essere Custode del Figlio di Dio,  
aiuta i genitori ad essere custodi dei figli affidati loro da Dio.  
Dona loro fiducia in Te, apertura alla novità  
che porta in sé ogni nuova creatura  
a volte in modo sconcertante fuori dagli schemi.  
Amen.

Giovedì

Ger 17,5–10; Sal 1

20 marzo 2014

---

## Preghiera Iniziale

Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empì,  
non indugia nella via dei peccatori  
e non siede in compagnia degli stolti;  
ma si compiace della legge del Signore,  
la sua legge medita giorno e notte.

*(Salmo 1)*

## Dal Vangelo

secondo Luca (16,19–31)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe.

Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui.

Allora gridando disse: «Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma».

Ma Abramo rispose: «Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di là possono giungere fino a noi».

E quello replicò: «Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento».

Ma Abramo rispose: «Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro». E lui replicò: «No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno».

Abramo rispose: «Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti»».



Il cuore della parabola non è la vendetta di Dio che ribalta la situazione tra il ricco e il povero, come a noi farebbe comodo pensare, in una sorta di pena del contrappasso.

Il senso della parabola, la parola chiave per capire di cosa parliamo, è *abisso*.

L'abisso invalicabile è nel cuore, nelle false certezze, nella supponenza, nelle piccole e inutili preoccupazioni.

Abisso di chi pensa di essere sufficientemente buono, devoto e normale rispetto al mondo esterno, malvagio e corrotto. Di chi pensa di non essere migliore, ma certo non peggiore dei tanti delinquenti che si vedono in giro.

L'obiezione "Che ci posso fare?", di fronte alle immense ingiustizie dei nostri giorni, qualche offerta caritativa, qualche buona devozione, tacitano e asfaltano le coscienze, intorpidiscono il cuore.

E l'abisso diventa invalicabile. Neppure Dio riesce a raggiungerci.

I profeti e la Parola del Vangelo dimorano abbondanti in mezzo a noi. A noi di accoglierli!

**Per  
riflettere**

*Entrando in contatto con noi, i poveri percepiscono qualcosa di diverso? Percepiscono una Buona Novella? Ed io, verso quale lato inclino il mio cuore: verso il miracolo o verso la Parola di Dio?*

## Preghiera Finale

O Dio, che ami l'innocenza,  
e la ridoni a chi l'ha perduta,  
volgi verso di te i nostri cuori  
e donaci il fervore del tuo Spirito,  
perché possiamo esser saldi nella fede  
e operosi nella carità.

Amen.

Venerdì

Gn 37,3–4.12–13a.17b–28; Sal 104

21 marzo 2014

---

## Preghiera Iniziale

Come il cielo è alto sulla terra,  
così è grande la sua misericordia  
su quanti lo temono;  
come dista l'oriente dall'occidente,  
così allontana da noi le nostre colpe.

*(Salmo 102)*

## Dal Vangelo

secondo Matteo (21,33–43.45–46)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.

Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono.

Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero.

Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».

E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi"? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta.

È un perenne monito a noi.

Dio è fedele al suo popolo, ma non può permettere che il suo disegno di salvezza venga interrotto e che le sue esigenze di verità e giustizia vengano messe da parte. Se i cristiani lo rifiutano, le sue esigenze di giustizia troveranno altrove il modo di esprimersi.

Prende in prestito la tragica parabola della vigna, che il suo uditorio conosce bene, e chiede loro un consiglio: cosa deve fare il padrone? Stolti! Non si accorgono che proprio di loro e della loro durezza sta parlando, che sono proprio loro i vignaioli che non riconoscono né i servi né il figlio. E urlano: giustizia! Vendetta! Morte! Già... così dovrebbe fare Dio con loro, con noi, e invece non lo farà. Dio non è come gli uomini, il suo giudizio è diverso, le sue scelte incomprensibili. Andrà fino in fondo sperando che, davanti a quella croce, gli uomini finalmente si convertano.

**Per  
riflettere**

*Alcune volte, ti sei sentito controllato/a in modo ingiustificato, in casa, nel lavoro, nell'ambito della Chiesa? Quale è stata la tua reazione? La stessa di Gesù? Se Gesù tornasse oggi e raccontasse la stessa parabola come reagirei io? Farei come i capi dei sacerdoti, che avendo capito bene cosa voleva dire Gesù, volevano catturarlo? Quante persone che ci richiamano all'insegnamento di Gesù mettiamo a tacere?*

## Preghiera Finale

Dio onnipotente e misericordioso,  
concedici di essere purificati nel profondo  
dall'impegno penitenziale che vogliamo assumerci in questa Quaresima,  
per giungere con spirito nuovo  
alle prossime feste di Pasqua.  
Amen.

Sabato

Mic 7,14–15.18–20; Sal 102

22 marzo 2014

---

## Preghiera Iniziale

Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo santo nome.

Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tanti suoi benefici.

(Salmo 102)

## Dal Vangelo

secondo Luca (15,1–3.11–32)

---

### Ascolta

In quel tempo, si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze.

Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla.

Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò.

Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare.

Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

Quando noi andremo di là avremo tanta paura perché vedremo i nostri limiti, i nostri errori, i nostri sbagli, le nostre relazioni di possesso, di attaccamento, di paura... e di fronte alla Verità non ci sarà mica tanto da ridere!

Ma quando arriveremo davanti a Lui non ci dirà: “Guarda qua... e adesso?”, ma ci correrà incontro, ci abbraccerà e ci dirà semplicemente: “Ben arrivato! Come ti aspettavo! Quanto ti aspettavo!”. E ci sarà una gran festa tutta per me, perché anch’io ci sono... e tutti ci sono! E piangeremo insieme: Lui per la felicità di vederci e noi per la felicità di essere accolti senza merito, senza condizioni e solo per amore. Il sacramento della Riconciliazione, vissuto come un cammino spirituale con la guida del sacerdote, è il luogo privilegiato per questa festa.

**Per  
riflettere**

*Qual è l'immagine di Dio che conservo in me fin dalla mia infanzia? È cambiata nel corso di questi anni? Se è cambiata, perché?*

*Con quale dei due figli mi identifico: con il più giovane o con il maggiore? Perché?*

## Preghiera Finale

O Dio, che per mezzo dei sacramenti  
ci rendi partecipi del tuo mistero di gloria,  
guidaci attraverso le esperienze della vita,  
perché possiamo giungere alla splendida luce  
in cui è la tua dimora.

Amen.

---

## Preghiera Iniziale

Cristo, Signore nostro,  
venuto a rivelarci il mistero della sua condiscendenza verso di noi, stanco e assetato,  
volle sedere a un pozzo e, chiedendo da bere a una donna samaritana,  
le apriva la mente alla fede.

---

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (4,5-42)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.

Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».

Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

Molti Samaritani di quella città credettero in lui. E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Forse è tanto che Gesù s'è preparato anche per te, mai stanco di cercarti, ad un appostamento per prenderti il cuore e dirti che vuol invitarti a lasciarti amare da Lui.

Non snobbare tanta amorosa e paziente ricerca di te che fa il tuo stesso Dio!

Questa Quaresima è il tempo buono. Non si può ricevere l'acqua che zampilla senza un confronto personale con Gesù.

Forse come la samaritana, anche tu all'inizio nell'incontro con Lui, ti sei avvicinato per una necessità o ti sei allontanato, pensando, beffardo nei suoi confronti: "Tu chiedi da bere a me, con le mie diversità?". Ma Gesù alza il livello del colloquio: "Fidati, ti dono molto di più che la soluzione ai tuoi problemi contingenti"; e... mette a nudo la tua anima, consentendoti di adorarlo-amarlo nella Verità. Non temere: «Sono io, che parlo con te», che sono qui per salvarti dalla sete... per l'eternità.

**Per  
riflettere**

*Sarà vero che adoro Dio in spirito e verità o mi appoggio ed oriento di più sui riti e sulle prescrizioni? Sai scrivere una data importante per il tuo incontro con Signore?*

## Preghiera Finale

Signore, vuoi le mie mani  
per passare questa giornata aiutando  
i poveri e i malati che ne hanno bisogno?

Signore, oggi ti do le mie mani.

Signore, vuoi i miei piedi  
per passare questa giornata visitando  
coloro che hanno bisogno di un amico?

Signore, oggi ti do i miei piedi.

Signore, vuoi la mia voce  
per passare questa giornata parlando  
con quelli che hanno bisogno di parole d'amore?

Signore, oggi ti do la mia voce.

Signore, vuoi il mio cuore  
per passare questa giornata amando  
ogni uomo solo perché è un uomo?

Signore, oggi ti do il mio cuore.

*(Madre Teresa)*

Lunedì

2Re 5,1–15a; Sal 41–42

24 marzo 2014

---

## Preghiera Iniziale

L'anima mia languisce  
e brama gli atri del Signore.  
Il mio cuore e la mia carne  
esultano nel Dio vivente.

*(Salmo 83)*

## Dal Vangelo

secondo Luca (4,24–30)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù [cominciò a dire nella sinagoga a Nàzaret:] «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidóne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Elisèò; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.



Il Signore parla a tutti e raduna attorno a sé gente e popoli diversi. Per lui non ha senso la distinzione per razza, etnia, gruppo che tanto invece dividono le nostre società. Lo fa capire bene il suo modo di agire e quanto dice di sé. C'è una predilezione per lo straniero nella storia dell'amicizia di Dio per gli uomini, che nel corso delle storia non ha mai mancato di scorgere in ogni persona, pur lontana dal popolo di Israele, i segni della misericordia e dell'umiltà che sono seminati nel cuore di tutti. A noi un po' scandalizza questo modo di fare e pensare che non tiene conto da dove veniamo e che ruolo abbiamo ma scruta i cuori per leggere il profondo della nostra vita. Per questo facilmente "facciamo fuori" il Signore dalla nostra vita, lo sospingiamo fino ai margini: credendo di averlo già dalla nostra parte non ci accorgiamo che, passando in mezzo a noi, se ne va e non resta.

«Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio» (1Cor 1, 27-29).

**Per  
riflettere**

*Il mio atteggiamento è quello di Gesù o della gente di Nazaret?  
Chi sono gli esclusi che dovremmo accogliere meglio nella nostra comunità?*

## Preghiera Finale

Con la tua continua misericordia, o Padre,  
purifica e rafforza la tua Chiesa,  
e poiché non può sostenersi senza di te  
non privarla mai della tua guida.  
Donale la capacità di condividere  
l'ultimo pezzo di pane necessario a sopravvivere  
della vedova di Zarepta  
o la fede di Namaan il Siro,  
generale lebbroso che accetta di immergersi  
nel fiumiciattolo, poco aristocratico,  
del Giordano per sette volte.  
Per Cristo Nostro Signore.  
Amen.

**Martedì**  
**25 marzo 2014**

Is 7,10–14;8,10c; Sal 39; Eb 10,4–10  
*Annunciazione del Signore*

---

## Preghiera Iniziale

Ringrazino i popoli il Signore per la sua misericordia,  
per i suoi prodigi a favore degli uomini;  
poiché saziò il desiderio dell'assetato,  
e l'affamato ricolmò di beni.

*(Salmo 106)*

---

## Dal Vangelo

secondo Luca (1,26–38)

### *Ascolta*

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

La prima parola dell'angelo non è un semplice saluto, ma un invito alla gioia. «rallegrati, gioisci, sii felice». Dio si avvicina e ti stringe in un abbraccio, viene e porta una promessa di felicità.

La seconda parola dell'angelo svela il perché della gioia: sei piena di grazia. Un termine nuovo, mai risuonato prima nella bibbia. Piena di grazia la chiama l'angelo, Immacolata la dice il popolo cristiano. Ed è la stessa cosa. Non è piena di grazia perché ha detto "sì" a Dio, ma perché Dio ha detto "sì" a lei prima ancora della sua risposta.

E lo dice a ciascuno di noi: ognuno pieno di grazia, tutti amati come siamo, per quello che siamo; buoni e meno buoni, ognuno amato per sempre, piccoli o grandi ognuno riempito di cielo.

La prima parola di Maria non è un sì, ma una domanda: come è possibile? Sta davanti a Dio con tutta la sua dignità umana, con la sua maturità di donna, con il suo bisogno di capire. Usa l'intelligenza e poi pronuncia il suo sì, che allora ha la potenza di un sì libero e creativo. Eccomi, come hanno detto profeti e patriarchi, sono la serva del Signore. Serva è parola che non ha niente di passivo: serva del re è la prima dopo il re, colei che collabora, che crea insieme con il creatore.

La storia di Maria è anche la mia e la tua storia. Ancora l'angelo è inviato nella tua casa e ti dice: rallegrati, sei pieno di grazia! Dio è dentro di te e ti colma la vita di vita.

## Per riflettere

*Come percepisci la visita di Dio nella tua vita? Questo testo, come ci aiuta a scoprire le visite di Dio nella nostra vita? Sei stato già una visita di Dio nella vita degli altri, soprattutto dei poveri? La Parola di Dio si è incarnata in Maria. Come la Parola di Dio sta prendendo carne nella mia vita personale e nella vita della comunità?*

## Preghiera Finale

A Maria, madre della Chiesa e madre della nostra fede, ci rivolgiamo in preghiera.

Aiuta, o Madre, la nostra fede! Apri il nostro ascolto alla Parola, perché riconosciamo la voce di Dio e la sua chiamata.

Sveglia in noi il desiderio di seguire i suoi passi, uscendo dalla nostra terra e accogliendo la sua promessa.

Aiutaci a lasciarci toccare dal suo amore, perché possiamo toccarlo con la fede.

Aiutaci ad affidarci pienamente a Lui, a credere nel suo amore, soprattutto nei momenti di tribolazione e di croce,

quando la nostra fede è chiamata a maturare.

Semina nella nostra fede la gioia del Risorto.

Ricordaci che chi crede non è mai solo.

Insegnaci a guardare con gli occhi di Gesù, affinché Egli sia luce sul nostro cammino.

**Mercoledì**  
**26 marzo 2014**

Dt 4,1.5-9; Sal 147

---

## Preghiera Iniziale

Glorifica il Signore, Gerusalemme,  
loda il tuo Dio, Sion.  
Perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,  
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.  
*(Salmo 147)*

## Dal Vangelo

secondo Matteo (5,17-19)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto.

Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

Le leggi, molto spesso, non erano altro che tradizioni umane innalzate al rango di precetti. Contro questa confusione Gesù si scaglia: non mette mai in discussione la Torah ma non esita a correggere le norme della legge orale, confrontandole esattamente con l'essenziale. Non è un anarchico, Gesù, ma non vuole in alcun modo che il prezioso tesoro della Parola di Dio sia confuso con le interpretazioni, spesso approssimative, che ne fanno gli uomini.

Quale valore ha la Legge per Gesù? La legge ha valore sulla terra ed Egli è venuto a darne pieno compimento nell'amore attraverso il dono della sua vita.

Il suo significato pedagogico lo comprenderemo in pienezza nel Regno dei cieli, se l'avremo osservata e comunicata agli altri.

**Per  
riflettere**

*Come vedo e vivo la legge di Dio: come orizzonte crescente di luce o come imposizione che delimita la mia libertà?  
Cosa possiamo fare oggi per i fratelli e le sorelle che considerano tutta questa discussione come qualcosa di superato e non attuale?*

## Preghiera Finale

Venga il tuo Regno Signore,  
anche attraverso la mia povera vita,  
le mie mani, la mia mente, il mio amore.  
Se a volte la mia giustizia non supera la Legge,  
se corro il rischio di trasformare  
l'amore in una serie di precetti,  
manda il Tuo Spirito a cambiarmi, a scuotermi,  
a farmi capire quali sono le Tue vie  
perché i miei piedi possano camminare spediti.  
Fa' che noi fedeli, formati nell'impegno delle buone opere  
e nell'ascolto della tua parola,  
ti serviamo con generosa dedizione,  
liberi da ogni egoismo,  
e nella comune preghiera a te, nostro Padre,  
ci riconosciamo fratelli.  
Amen.

Giovedì

Ger 7,23–28; Sal 94

27 marzo 2014

---

## Preghiera Iniziale

Venite, applaudiamo al Signore,  
acclamiamo alla roccia della nostra salvezza.

Accostiamoci a lui per rendergli grazie,  
a lui acclamiamo con canti di gioia.

*(Salmo 94)*

---

## Dal Vangelo

secondo Luca (11,14–23)

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo.

Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio.

Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino.

Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde».

Il Vangelo di oggi ci presenta Gesù che scaccia un demone muto. Questo ci fa riflettere. Spesso anche noi “teniamo il muso”, cioè anche il nostro volto si trasforma, diventiamo impenetrabili, non ci apriamo al dialogo, né lasciamo che le parole ci raggiungano... Sembriamo proprio sotto l’influsso del Maligno. A volte basterebbe proprio poco: un gesto, una parola, chiedere scusa e la pace potrebbe ritornare.

Solo Gesù ci può guarire da questa tristezza spirituale. Quando ci capita di vivere questi momenti di mutismo possiamo invocare il nome di Gesù che ci salva. Lui ci darà la forza di uscire dal nostro mutismo con uno sguardo diverso sugli altri. Uscirà dalla nostra bocca, un grazie, un per favore, un perdonami... piccole gocce di fuoco che hanno il potere di disgelare il gelo dentro di noi.

Sant’Efrem paragona l’amore al fuoco che arde nel cuore e nessuna tentazione si può avvicinare. Porta un esempio molto realistico: in oriente si cucinava all’aperto, e le mosche erano attratte dal cibo. Ma le mosche finivano nella minestra solo quando era fredda; finché era bollente non potevano neppure volarci sopra. Così succede anche al nostro cuore: finché arde di amore, nessun pensiero “odioso” si può avvicinare e se lo fa ne è immediatamente scacciato.

**Per  
riflettere**

*“Chi non è con me, è contro di me. E chi non raccoglie con me, disperde”. Come avviene questo nella mia vita?*

## Preghiera Finale

Dio grande e misericordioso,  
quanto più si avvicina la festa della nostra redenzione,  
tanto più cresca in noi il l’entusiasmo  
per celebrare in modo santo la Pasqua del tuo Figlio.  
Amen.

Venerdì

Os 14,2-10; Sal 80

28 marzo 2014

---

## Preghiera Iniziale

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,  
insegnami i tuoi sentieri.

Guidami nella tua verità e istruiscimi,  
perché sei tu il Dio della mia salvezza.

*(Salmo 24)*

---

## Dal Vangelo

secondo Marco (12,28b-34)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: “Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza”. Il secondo è questo: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. Non c'è altro comandamento più grande di questi».

Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocàusti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.



Gesù stesso sente il bisogno di esclamare: “Tu non sei lontano dal regno di Dio!”.

L'amore non è solo sentimento, è volontà: è un volere incontrare il Signore, una ricerca che può a volte sembrare faticosa, ma è fatica gioiosa per l'incontro che ripaga mille volte tanto!

Spesso diciamo di amare Dio, non perdiamo una liturgia ed anzi ci mettiamo nei primi banchi delle chiese, vantandoci della nostra appartenenza alla Chiesa e sentendoci giustificati, ma con quanta tristezza! Con quanto professionismo della fede! E poi bariamo quando ci confrontiamo sull'amore concreto per i fratelli.

L'amore ci chiama a scelte, a rifiutare certe politiche che continuano a favorire i più ricchi e a mettere i più poveri con la faccia a terra.

Il Signore ci chiede di lottare giorno per giorno, senza stancarci, per costruire un mondo più fraterno, ispirandoci meno ai libri dell'economia e più all'evangelo.

Amore è soprattutto Incarnazione: nella storia, nel lavoro o nel dramma della mancanza di lavoro, nella sessualità gioiosa, adulta e responsabile, nella nostra famiglia forse un po' “scalcagnata”, luogo in cui investiamo i nostri sentimenti e la nostra vita, nella comunità.

## Per riflettere

*Riscopriamo il “solo per Amore” che Cristo ci dona incontrandoci attraverso i sacramenti, che ci lasciato nella Chiesa, per essere anche noi “non lontani” dal regno di Dio.*

*Che cosa significa, per la nostra famiglia, “volersi bene”? Quali sono le difficoltà concrete per poter vivere ciò che consideri più importante? Riconosciamo il sacramento del Matrimonio dono di grazia per la nostra vita e gli altri sacramenti fonte di acqua viva che alimentano la nostra vita spirituale?*

## Preghiera Finale

Dio, che nella tua Provvidenza  
tutto disponi secondo il tuo disegno di salvezza,  
allontana da noi ogni male  
e dona ciò che ha valore per il nostro vero bene  
ed aiutaci a riconoscerlo.

Amen.

Sabato

Os 6,1-6; Sal 50

29 marzo 2014

---

## Preghiera Iniziale

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;  
nella tua grande bontà cancella il mio peccato.

Lavami da tutte le mie colpe,  
mondami dal mio peccato.

*(Salmo 50)*

---

## Dal Vangelo

secondo Luca (18,9-14)

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo".

Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore".

Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

La prima caratteristica della preghiera è l'umiltà: essere convinti della propria povertà, della propria imperfezione e indegnità. Dio ascolta la preghiera del povero, soprattutto del povero di spirito, cioè di colui che sa e si dichiara senza qualità, come il pubblicano della parabola.

Nella nostra cultura secolarizzata e permissiva, i valori sono cambiati. Ciò che si ammira e apre la strada al successo è piuttosto il contrario di una volta: è il rifiuto delle norme morali tradizionali, l'indipendenza, la libertà dell'individuo. Per molti oggi la parola d'ordine è "trasgressione".

I pubblicani di ieri sono i nuovi farisei di oggi! Oggi è il pubblicano, il trasgressore, che dice a Dio: "Ti ringrazio, Signore, che non sono come quei farisei dei credenti, ipocriti e intolleranti, che si preoccupano del digiuno, ma nella vita sono peggiori di noi". Pare che ci sia anche chi prega paradossalmente così: "Ti ringrazio, o Dio, che sono un ateo!"

Pochissimi (forse nessuno) sono o sempre dalla parte del fariseo, o sempre dalla parte del pubblicano, cioè giusti in tutto o peccatori in tutto. I più abbiamo un po' dell'uno e un po' dell'altro.

La cosa peggiore sarebbe comportarci come il pubblicano nella vita e come il fariseo nel tempio.

Come il fariseo, cerchiamo di non essere nella vita ladri e ingiusti, di osservare i comandamenti e pagare le tasse; come il pubblicano, riconosciamo, quando siamo al cospetto di Dio, che quel poco che abbiamo fatto è tutto dono suo ed imploriamo, per noi e per tutti, la sua misericordia.

**Per  
riflettere**

*Guardandomi allo specchio di questa parabola, io sono come il fariseo o come il pubblicano?*

## Preghiera Finale

O Dio, nostro Padre,  
che nella celebrazione della Quaresima  
ci conduci alla gioia della Pasqua,  
donaci di approfondire e vivere  
i misteri della redenzione  
per godere appieno la pienezza  
dei suoi frutti nella nostra vita.  
Amen.

---

## Preghiera Iniziale

Lodate il Signore, popoli tutti,  
voi tutte, nazioni, dategli gloria;  
perché forte è il suo amore per noi  
e la fedeltà del Signore dura in eterno.

---

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (9,1-41)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!».

Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

Una carezza di luce sul cieco. Gesù tocca e illumina gli occhi di un mendicante che ci rappresenta tutti. Una carezza di luce che diventa carezza di libertà. Chi non vede deve appoggiarsi ad altri, a muri, a un bastone, ai genitori, a farisei. Chi vede cammina sicuro, senza dipendere da altri, libero. Come il cieco del Vangelo che guarito diventa forte, non ha più paura, tiene testa ai sapienti, bada ai fatti concreti e non alle parole.

I farisei, quelli che sanno tutte le regole, non provano gioia per gli occhi nuovi del cieco perché a loro interessa la Legge e non la felicità dell'uomo: mai miracoli di sabato! Non capiscono che Dio preferisce la felicità dei suoi figli alla fedeltà alla legge, che parla il linguaggio della gioia e per questo seduce ancora.

Nelle parole dei farisei il termine che ricorre più spesso è «peccato»; anche i discepoli avevano chiesto: «Chi ha peccato? Lui o i suoi genitori?». Il peccato è innalzato a teoria che spiega il mondo, che interpreta l'uomo e Dio. Gesù non ci sta: «Né lui ha peccato, né i suoi genitori». Parlerà del peccato solo per dire che è perdonato, cancellato. Il peccato non spiega Dio. Dio è compassione, futuro, mano viva che tocca il cuore e lo apre, amore che fa nascere e ripartire la vita, che porta luce. E il tuo cuore ti dirà che tu sei fatto per la luce.

## Per riflettere

***“Il peccato è talmente radicato nel cuore dell'uomo che solo Dio può strapparlo. Non basta che lo dimentichi, l'uomo continuerebbe a rifarlo. Occorre un intervento divino capace di operare una profonda trasformazione, tanto profonda da essere paragonata ad una nuova creazione. È un intervento ricreatore di Dio, che è il solo in grado di rinnovare l'uomo. Il perdono di Dio non è mai un gesto di bontà, ma un gesto di potenza che cambia il cuore dell'uomo e lo strappa dalla schiavitù...” (Bruno Maggioni)***  
***Quanto interpreto con occhi purificati il dolore che vivo nella mia vita? Mi faccio aiutare nella direzione spirituale da un sacerdote?***

## Preghiera Finale

Signore Gesù, ti ringraziamo per la tua Parola che ci ha fa vedere meglio la volontà del Padre.

Fa' che il tuo Spirito illumini le nostre azioni, i nostri sentimenti offuscati dal dolore, immersi nel fango in cui siamo caduti per la bassezza del nostro operato.

Comunicaci la forza per sentirci comunque amati ed accarezzati da Te e seguire quello che la Tua Parola ci ha fa vedere.

Fa' che noi, come Maria, tua Madre, possiamo fidarci ed abbandonarci a Te, anche quando Ti ha visto sulla Croce.

Tu che hai chiamato Abba, “babbino”, nello strazio della sofferenza, metti nel nostro cuore questa invocazione che le labbra arse non hanno neppure la forza di pronunciare.

Lunedì

Is 65,17–21; Sal 29

31 marzo 2014

---

## Preghiera Iniziale

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,  
rendete grazie al suo santo nome,  
perché la sua collera dura un istante,  
la sua bontà per tutta la vita.  
Alla sera sopraggiunge il pianto  
e al mattino, ecco la gioia.  
(*Salmo 29*)

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (4,43–54)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù partì [dalla Samarìa] per la Galilea. Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella propria patria. Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa.

Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafàrnao. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire. Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia.

Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea.

In antitesi con i giudei che non credono alle parole di Gesù, questo pagano crede immediatamente. Nell'apprendere che il figlio era guarito nell'ora nella quale Gesù gli aveva parlato, il funzionario credette, e con lui tutta la sua famiglia.

Nelle scelte, anche importanti, della nostra vita non dobbiamo cercare dei segni per credere. La parola di Gesù può bastarci per le decisioni grandi e anche per le scelte quotidiane. Dio ci ha già detto tutto in Gesù.

## Per riflettere

*In caso di malattia cerchiamo ansiosamente medici, medicine, ospedali, interventi chirurgici. Gesù, Signore della vita e della morte, ha qualche significato e qualche peso nella nostra lotta contro il male e la morte?*

*Come vivi la tua fede? Hai fiducia nella parola di Gesù o solo credi ai miracoli ed alle esperienze sensibili?*

*Riconoscere il dono di Dio nella mia vita, mi rende capace di raccontarlo e rafforzare la mia fede condividendolo nella mia famiglia?*

## Preghiera Finale

O Dio, che rinnovi il mondo con i tuoi sacramenti,  
fa' che la comunità dei tuoi figli  
si edifichi con questi segni misteriosi della tua presenza  
e non resti priva del tuo aiuto  
per la vita di ogni giorno.

Amen.

## Salve regina, musica gregoriana

v.

**S** Alve Re-gí-na, \* ma-ter mi-se-ri-córdi-æ, Vi-ta, dul-  
cé-do, et spes nostra, salve. Ad te clamá-mus, éx-su-  
les, fí-li-i Hevæ. Ad te suspi-rá-mus, geméntes et flentes  
in hac lacrimárum valle. E-ia ergo, Advo-cá-ta nostra,  
il-los tu-os mi-se-ri-córdes ó-cu-los ad nos convér-te. Et  
Je-sum, be-ne-díctum fructum ventris tu-i, nó-bis post hoc ex-  
sí-li-um osténde. O cle-mens, O pi-a, O  
dulcis \* Virgo Ma-rí-a.

The image shows a single staff of Gregorian chant notation for the hymn 'Salve regina'. The notation consists of square neumes on a four-line red staff. The text is written in Latin below the staff, with a large initial 'S' for the first line. The text is: 'Alve Re-gí-na, \* ma-ter mi-se-ri-córdi-æ, Vi-ta, dul-cé-do, et spes nostra, salve. Ad te clamá-mus, éx-sules, fí-li-i Hevæ. Ad te suspi-rá-mus, geméntes et flentes in hac lacrimárum valle. E-ia ergo, Advo-cá-ta nostra, il-los tu-os mi-se-ri-córdes ó-cu-los ad nos convér-te. Et Je-sum, be-ne-díctum fructum ventris tu-i, nó-bis post hoc ex-sí-li-um osténde. O cle-mens, O pi-a, O dulcis \* Virgo Ma-rí-a.' There are several bar lines and repeat signs throughout the notation.

℣. Ora pro nobis sancta Dei Génitrix.  
℟. Ut digni efficiámur promissionibus Christi.